

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

## 623<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 30 GIUGNO 2004

(Antimeridiana)

---

Presidenza del vice presidente SALVI,  
indi del vice presidente FISICHELLA

#### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XV

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-52

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente  
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i  
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-  
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e  
gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 53-63



## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		ZANCAN ( <i>Verdi-U</i> ) . . . . .	Pag. 12
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		BOBBIO <i>Luigi</i> ( <i>AN</i> ) . . . . .	13
<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	Pag. 1	MARITATI ( <i>DS-U</i> ) . . . . .	14
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORONICO</b> . . . . .	2	<b>Discussione del Doc. IV-quater, n. 22</b>	
<b>DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, SECONDO E TERZO COMMA, DELLA COSTITUZIONE</b>		<b>Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:</b>	
<b>Discussione del Doc. IV, n. 4</b>		ZICCONI ( <i>FI</i> ), <i>relatore</i> . . . . .	15, 21, 22
<b>Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:</b>		CAVALLARO ( <i>Mar-DL-U</i> ) . . . . .	16
CREMA ( <i>Misto-SDI</i> ), <i>ff. relatore</i> . . . . .	3	FASSONE ( <i>DS-U</i> ) . . . . .	18
MANZIONE ( <i>Mar-DL-U</i> ) . . . . .	3, 4	ZANCAN ( <i>Verdi-U</i> ) . . . . .	20, 21
FASSONE ( <i>DS-U</i> ) . . . . .	5	PETRINI ( <i>Mar-DL-U</i> ) . . . . .	23
<b>Discussione del Doc. IV, n. 5</b>		<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>	
<b>Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:</b>		PRESIDENTE . . . . .	24
CREMA ( <i>Misto-SDI</i> ), <i>relatore</i> . . . . .	8	<b>PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b> . . . . .	25
MANZIONE ( <i>Mar-DL-U</i> ) . . . . .	8	<b>CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b>	
STANISCI ( <i>DS-U</i> ) . . . . .	9	<b>Discussione e reiezione di proposte di modifica:</b>	
MARITATI ( <i>DS-U</i> ) . . . . .	9	RIPAMONTI ( <i>Verdi-U</i> ) . . . . .	29, 32, 33
<b>DELIBERAZIONI IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE</b>		GARRAFFA ( <i>DS-U</i> ) . . . . .	29
<b>Discussione del Doc. IV-ter, n. 5</b>		PETRINI ( <i>Mar-DL-U</i> ) . . . . .	30
<b>Approvazione delle proposte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:</b>		Verifiche del numero legale . . . . .	32, 33
PIROVANO ( <i>LP</i> ), <i>relatore</i> . . . . .	10	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
MANZIONE ( <i>Mar-DL-U</i> ) . . . . .	11	<b>Discussione:</b>	
		(2989) <i>Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 maggio 2004, n. 113, recante disposizioni per assicurare la funzionalità dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare</i> (Approvato dalla Camera dei deputati) ( <i>Relazione orale</i> ):	
		GUASTI ( <i>FI</i> ), <i>relatore</i> . . . . .	34, 35, 52
		DONATI ( <i>Verdi-U</i> ) . . . . .	36
		* ZANDA ( <i>Mar-DL-U</i> ) . . . . .	41
		DE PETRIS ( <i>Verdi-U</i> ) . . . . .	43

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Alleanza popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

VICINI ( <i>DS-U</i> ) . . . . .	Pag. 47	<b>INTERROGAZIONI</b>
ROLLANDIN ( <i>Aut</i> ) . . . . .	50	
<b>ALLEGATO B</b>		Annunzio . . . . .
<b>GOVERNO</b>		Interrogazioni . . . . .
Trasmissione di documenti . . . . .	53	

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente SALVI

*La seduta inizia alle ore 9,31.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Discussione del documento:

*(Doc. IV, n. 4) Domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari nei confronti del senatore Giuseppe Onorato Benito Nocco*

### Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. Ricorda che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato all'unanimità di proporre all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare della custodia in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari nei confronti del senatore Giuseppe Onorato Benito Nocco, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 140 del 2003.

CREMA, *f.f. relatore*. La Giunta ha proposto all'unanimità di respingere la domanda di autorizzazione all'esecuzione della custodia cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Taranto non ritenendo sussistere condizioni tali da motivarla.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Concorda con le conclusioni della Giunta condividendo il metodo seguito nell'applicazione della norma, quello cioè di operare un bilanciamento di interessi tra le esigenze della magistratura e l'esigenza di salvaguardare l'integrità numerica della Camera, a cui è possibile arrecare un *vulnus* soltanto in casi di straordinaria gravità del reato e di eccezionale rilevanza delle esigenze cautelari; casi che, nel caso di specie, pur essendo grave il quadro accusatorio delineato, non appaiono sussistere. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

FASSONE (*DS-U*). La facoltà autorizzatoria alla misura di restrizione della libertà personale rimessa in capo alle Camere deve fondarsi su un'attenta valutazione, qualora non voglia incorrere nel rischio di un conflitto di interessi, seguendo precisi criteri non più ravvisabili nel cosiddetto *fumus persecutionis* né nella valutazione del merito del processo, ma piuttosto nel bilanciamento di interessi tra il *periculum libertatis*, cioè la possibilità che l'imputato si sottragga o inquina le prove, e la speciale esigenza di salvaguardare l'integrità numerica delle Camere, che giustifica un *vulnus* soltanto in caso di eccezionale gravità del reato. Essendosi l'operato della Giunta ispirato a tale principio esprimerà un voto favorevole alla proposta da essa deliberata, pur lamentando scarsa coerenza laddove la relazione entra nel merito di considerazioni poco attinenti al riguardo.

*Il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di non concedere l'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare della custodia in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari nei confronti del senatore Giuseppe Onorato Benito Nocco.*

#### **Discussione del documento:**

***(Doc. IV, n. 5) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche della senatrice Rosa Stanisci nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti di terzi***

#### **Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. Ricorda che la Giunta ha deliberato all'unanimità di proporre all'Assemblea la concessione dell'autorizzazione all'utilizzazione dell'intercettazione di una conversazione telefonica della senatrice Rosa Stanisci nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti di terzi, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 140 del 2003.

CREMA, *relatore*. Nel sottolineare la corretta applicazione dell'articolo 6 della legge n. 140 del 2003, precisa che la stessa senatrice Stanisci ha manifestato la disponibilità all'utilizzo delle intercettazioni che indirettamente la riguardano.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Rilevando la farraginosità del meccanismo introdotto dalla legge n. 140 del 2003 (in caso di autorizzazione da parte del parlamentare all'utilizzo delle intercettazioni sarebbe stata infatti preferibile una procedura più automatica), concorda con le conclusioni della Giunta, agevolate dalle dichiarazioni della senatrice Stanisci, che rispondono ad un encomiabile criterio di correttezza nel comportamento parlamentare.

STANISCI (*DS-U*). Ribadisce la volontà di autorizzare l'utilizzo delle intercettazioni che la riguardano nell'interesse superiore della giustizia.

MARITATI (*DS-U*). Nel condividere le conclusioni della Giunta sottolinea che occorre chiarire il dettato di cui alla legge n.140 del 2003 con riguardo ai casi in cui il parlamentare interessato non manifesta l'assenso all'utilizzo delle intercettazioni.

PRESIDENTE. La questione è all'esame della Corte costituzionale.

*Il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di concedere l'autorizzazione all'utilizzazione dell'intercettazione di una conversazione telefonica della senatrice Rosa Stanisci nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti di terzi.*

#### **Discussione del documento:**

***(Doc. IV-ter, n. 5) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Emiddio Novi***

#### **Approvazione delle proposte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. Ricorda che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha proposto, in un caso all'unanimità e nei due restanti casi a maggioranza, di dichiarare che le affermazioni contenute in tre diversi articoli di stampa a firma del senatore Novi concernono opinioni espresse nell'esercizio delle funzioni parlamentari e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

PIROVANO, *relatore*. Conferma le conclusioni cui è pervenuta la Giunta con riferimento a tre distinti articoli apparsi sul quotidiano «Roma», oggetto di procedimento civile da parte del Tribunale di Roma.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Le dichiarazioni del senatore Novi riportate da taluni organi di stampa, di cui si chiede la valutazione in sede civile per impulso di alcuni magistrati della procura di Napoli, sono riconducibili ad una serie di iniziative politiche assunte con atti parlamentari e nelle sedi istituzionali competenti, quale la Commissione antimafia. Pertanto, pur non condividendone il contenuto, ritiene che tali dichiarazioni siano coperte dall'insindacabilità di cui all'articolo 68 della Costituzione e quindi preannuncia il voto favorevole alla relazione della Giunta.

ZANCAN (*Verdi-U*). Preannuncia a sua volta il voto favorevole sulle conclusioni della Giunta, pur rilevando la non totale sovrapposibilità delle dichiarazioni rese alla stampa rispetto a quelle riportate nelle sedi istituzionali e negli atti parlamentari di sindacato ispettivo, ma riconoscendo tuttavia che esse rientrano chiaramente in una battaglia politica condotta con coerenza dal senatore Novi.

BOBBIO Luigi (*AN*). Nel dichiarare il voto favorevole alle conclusioni della Giunta, esprime il rammarico che le stesse non siano state approvate all'unanimità nel loro complesso. Ritiene infatti innegabile che i reiterati comportamenti e le dichiarazioni del senatore Novi rientrino nell'esercizio delle prerogative parlamentari e in particolare nella funzione di controllo in ordine ai poteri attribuiti dalla Costituzione all'ordine giurisdizionale.

MARITATI (*DS-U*). Ribadisce la contrarietà del suo Gruppo al riconoscimento della insindacabilità delle dichiarazioni del senatore Novi richiamate nei punti *b*) e *c*) delle conclusioni della Giunta, poiché il diritto-dovere dei parlamentari di esercitare la funzione di controllo non può consentire le espressioni offensive indirizzate ai magistrati componenti l'ufficio della procura della Repubblica di Napoli, secondo principi peraltro riconosciuti più volte dalla Corte costituzionale.

*Il Senato, con distinte votazioni, approva le lettere a), b) e c) delle conclusioni della Giunta.*

#### **Discussione del documento:**

***(Doc. IV-quater, n. 22) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile, nei confronti del senatore Roberto Castelli***

#### **Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. Ricorda che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato a maggioranza di proporre all'Assemblea di ri-



tenere insindacabili, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, le affermazioni del senatore Castelli.

ZICCONI, *relatore*. Il procedimento è stato avviato in sede civile su iniziativa dell'ex ministro Diliberto per alcune affermazioni del ministro Castelli sulla lotta al terrorismo, rilasciate nel corso di una trasmissione televisiva. Pur trattandosi in taluni casi di espressioni colorite, esse rientrano nell'ambito di una battaglia politica e pertanto la Giunta ha proposto, a maggioranza, di ritenerle insindacabili.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Nel preannunciare fin d'ora il voto contrario del suo Gruppo alle conclusioni della Giunta, sottolinea come la qualifica di parlamentare non sia rilevante nella tutela delle dichiarazioni del ministro Castelli. Peraltro, non sono suffragate da alcuna documentazione le critiche rivolte all'onorevole Diliberto di contiguità con il mondo della violenza, in particolare con riferimento alle modalità di rientro dagli Stati Uniti di Silvia Baraldini, giunta invero in Italia per scontare la pena residua negli istituti penitenziari nazionali. Ricorda peraltro che la vicenda prende le mosse dalla personale partecipazione del ministro Castelli alla recente manifestazione di giovani padani davanti a Palazzo Madama, su cui il suo Gruppo ha presentato un'interrogazione.

FASSONE (*DS-U*). L'articolo 96 della Costituzione attribuisce ai Ministri una garanzia rafforzata per tutti i reati commessi nell'esercizio delle funzioni ministeriali, anche quelle sottese a dichiarazioni polemiche. Nel caso in esame, però, è lo stesso ministro Castelli ad affermare che i fatti contestati sono relativi alla sua attività politico-parlamentare, sottoposta alla copertura dall'articolo 68 della Costituzione, che tuttavia non è applicabile ai Ministri. Ribadite le ragioni che inducono a distinguere, ai fini del concetto di insindacabilità previsto dall'articolo 68 della Costituzione, l'attività politica dalla funzione parlamentare, dovendosi riservare soltanto a quest'ultima e quindi all'esercizio delle funzioni parlamentari, come chiarito anche dalla sentenza n. 120 dell'aprile scorso della Corte costituzionale, la copertura costituzionale, ritiene pertanto non applicabile al caso in esame il citato articolo 68. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Maritati*).

ZANCAN (*Verdi-U*). Dichiarò voto contrario alla proposta della Giunta circa l'applicabilità dell'articolo 68 della Costituzione al caso relativo alle dichiarazioni del ministro Castelli. La problematicità delle conclusioni della Giunta è testimoniata dalla stessa relazione, che giustifica l'applicazione delle garanzie attribuite al parlamentare anche al ministro Castelli richiamando impropriamente il precedente di un parlamentare che rese delle dichiarazioni oggetto di procedimento a Camere sciolte. Ma anche in questo caso manca l'aggancio tra le dichiarazioni rese dal ministro Castelli e la funzione parlamentare e quindi l'articolo 68 della Costituzione non può essere applicato.

ZICCONE, *relatore*. La Giunta non propone l'applicazione del principio di insindacabilità al contenuto delle dichiarazioni rese in un confronto tra un Ministro in carica ed un ex Ministro, ma tra due parlamentari che già nella passata legislatura si erano scontrati politicamente sul caso oggetto delle dichiarazioni stesse. Poiché il ministro Castelli non ha fatto altro che ribadire posizioni già espresse nella passata legislatura come Capogruppo della Lega al Senato, la mancata applicazione del principio di insindacabilità costituirebbe un'inaccettabile lesione della libertà di manifestazione delle proprie opinioni da parte di un parlamentare.

PETRINI (*Mar-DL-U*). L'argomentazione addotta dal relatore si fonda sul riconoscimento della doppia funzione esercitata dal senatore e ministro della giustizia Castelli, per cui se egli esprime alcune valutazioni nell'ambito della funzione ministeriale ha la copertura prevista dall'articolo 96 della Costituzione, mentre se le esprime come senatore usufruisce delle garanzie di cui all'articolo 68. Si tratta tuttavia di un argomento improprio, in quanto l'attribuzione delle funzioni ministeriali comporta l'assunzione delle responsabilità proprie della figura istituzionale di membro dell'Esecutivo, delle quali non è possibile spogliarsi al momento opportuno per assumere nuovamente le funzioni parlamentari.

*Il Senato approva la proposta dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di dichiarare l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, delle opinioni espresse dal senatore Castelli.*

### **Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposte di modifica**

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in ordine al corrente programma dei lavori e al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 30 giugno all'8 luglio.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Ribadendo la disponibilità a ricercare una soluzione che attribuisca all'esame delle mozioni coerenza politica e temporale rispetto agli argomenti dalle stesse trattati, al fine di evitare situazioni paradossali come quella della mozione n. 263 sull'inserimento nella Costituzione europea del principio del ripudio della guerra, che verrà votata dopo l'approvazione del Trattato costituzionale europeo, propone una diversa articolazione dei lavori dell'Assemblea, prevedendo per la seduta antimeridiana di giovedì lo svolgimento delle interrogazioni al Ministro dell'interno sui brogli elettorali denunciati dal Presidente del Consiglio al posto dell'incardinamento della delega ambientale. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U*).

GARRAFFA (*DS-U*). In alternativa alla proposta della Conferenza, suggerisce che al primo punto della seduta antimeridiana di giovedì venga posto il seguito della discussione delle mozioni sul Mezzogiorno.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Concordando con la proposta del senatore Ripamonti di discutere nella mattina di giovedì le interrogazioni rivolte al Ministro dell'interno sul corretto svolgimento delle recenti consultazioni elettorali, esprime la contrarietà della Margherita sul merito e sul metodo di definizione della programmazione dei lavori parlamentari. Essa infatti risulta carente sia dal punto di vista della funzionalità dei lavori, sia da quello delle garanzie offerte alle opposizioni: il calendario è ormai appannaggio della maggioranza, senza che il Presidente del Senato riesca a svolgere la funzione di garanzia che gli è attribuita dal Regolamento; il meccanismo del contingentamento dei tempi di discussione è applicato in modo eccessivo e lesivo della funzione parlamentare; l'anomalo ricorso al voto di fiducia impedisce la discussione e l'esame di proposte alternative su provvedimenti di grande rilevanza politica, da ultimi la delega previdenziale ed il riassetto del settore energetico. Sottolinea inoltre il preoccupante svuotamento del ruolo del Parlamento: la funzione legislativa è di fatto attribuita al Governo, visto il costante ricorso alla delegazione legislativa ed alla decretazione d'urgenza; la discussione degli atti di indirizzo viene diluita in modo inaccettabile, fino a diventare addirittura irrazionale, come nel caso della mozione n. 263; la funzione ispettiva, infine, è limitata dagli ostacoli posti dal Governo, testimoniati, da ultimo, dalla difficoltà ad ottenere le risposte del ministro Pisanu sui presunti brogli elettorali. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*), dispone la verifica numero legale sulla votazione delle proposte di modifica al calendario approvato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 11,10, è ripresa alle ore 11,31.*

### **Presidenza del vice presidente FISICHELLA**

*Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore RIPAMONTI (*Verdi-U*), il Senato respinge la proposta di modifica del calendario presentata dai senatori Ripamonti e Petrini. Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore RIPAMONTI, il Senato respinge la proposta di modifica avanzata dal senatore Garraffa. Resta per-*

*tanto definitivo il calendario dei lavori approvato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo.*

**Discussione del disegno di legge:**

**(2989) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 maggio 2004, n. 113, recante disposizioni per assicurare la funzionalità dell'Agazia europea per la sicurezza alimentare (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Guasti a svolgere la relazione orale.

GUASTI, *relatore*. Il decreto-legge è finalizzato ad adeguare la dotazione infrastrutturale di Parma, città che grazie all'impegno del Governo e in particolare del Presidente del Consiglio è stata designata dall'Unione Europea quale sede dell'Agazia europea per la sicurezza alimentare. Se ciò rappresenta un onore per la città, che diventa una sorta di vetrina dell'Italia in Europa, determina anche problemi strutturali e logistici a seguito dell'afflusso a Parma di 2.000 nuovi residenti, che diventeranno 5.000 a seguito dell'allargamento dell'Unione; pertanto, il Comitato promotore ha richiesto al Governo la realizzazione di una serie di opere: l'ampliamento ed il potenziamento dell'aeroporto, l'adeguamento del pronto soccorso, il completamento delle tangenziali, la nuova sede del comando dell'Arma dei Carabinieri, la nuova sede operativa dell'Agazia alimentare. Il provvedimento in discussione reperisce a tali fini risorse per 90 milioni di euro, di cui 70 grazie ad un limite di impegno quindicennale a valere sullo stanziamento della legge obiettivo e 20, previsti dall'articolo 1-bis inserito dalla Camera dei deputati, da utilizzare per il potenziamento e l'adeguamento del sistema dei trasporti pubblici e la realizzazione di un progetto di gestione integrata dei rifiuti, mediante la riduzione delle risorse del Fondo per la difesa del suolo e la tutela ambientale. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Moncada. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

DONATI (*Verdi-U*). Nonostante sia condivisibile l'obiettivo di assicurare la funzionalità dell'Agazia per la sicurezza alimentare, che l'Unione Europea ha deciso di istituire a Parma riconoscendo così la valenza del sistema agroalimentare italiano, il provvedimento presenta numerosi aspetti critici. In primo luogo è incentrato esclusivamente sul finanziamento delle infrastrutture per il Comune di Parma, escludendo il settore della ricerca e della formazione, trascurando in particolare la realizzazione della Scuola europea che è invece indispensabile al trasferimento dei funzionari addetti all'Agazia. Inoltre, con una scelta grave e immotivata che alla luce dei recenti risultati elettorali assume una valenza politica, la Provincia di Parma viene esclusa dalle decisioni sulla realizzazione degli in-

terventi; in tal senso è paradossale il comma *2-bis* dell'articolo 1 introdotto dalla Camera, che prevede interventi complementari senza oneri per la finanza pubblica che il Comune di Parma potrà avviare con l'intesa dei Comuni capoluogo limitrofi ma senza consultare la propria Provincia; la disposizione è inoltre pericolosa perché le infrastrutture saranno realizzate senza adeguata valutazione di impatto ambientale e al di fuori di regolari gare d'appalto. L'articolo *1-bis*, pur prevedendo obiettivi condivisibili, li finanzia prelevando addirittura un quinto delle risorse del già sottodimensionato Fondo per la difesa del suolo e la tutela ambientale, invece di attingere al Fondo speciale del Ministero dell'economia. Il provvedimento destina inoltre 500.000 euro per attività convegnistiche da realizzare nelle Province limitrofe, che dovrebbero invece essere realizzate nell'ambito della Provincia di Parma e preferibilmente tramite il potenziamento della struttura di Salsomaggiore. Pertanto, nonostante la maggioranza ed il Governo abbiano pregiudizialmente respinto tutti gli emendamenti presentati adducendo l'abituale giustificazione della ristrettezza dei tempi che non consentirebbe un'ulteriore lettura dell'altro ramo del Parlamento, chiede all'Aula di valutare positivamente le proposte presentate, che apportano al provvedimento utili correzioni e non ne precludono la conversione in legge. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, Mar-DL-U e DS-U e dei senatori Basile e De Paoli*).

ZANDA (*Mar-DL-U*). Nell'esprimere soddisfazione per l'assegnazione all'Italia, in particolare alla città di Parma, della sede dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare, condivide altresì le finalità del provvedimento rispetto al quale permangono però forti perplessità. In particolare, secondo una prassi invalsa nell'ultimo anno, il disegno di legge è portato all'esame dell'Aula a pochi giorni dalla scadenza ai fini della conversione, con il risultato di rendere impossibile l'introduzione di modifiche, pena la decadenza, e di comprimere conseguentemente la corretta dialettica tra maggioranza e opposizione. Nel merito, il provvedimento appare centrato solamente sulle dotazioni infrastrutturali, quasi che questo fosse il problema principale e non invece quello di interventi di carattere organizzativo tesi a favorire l'accoglienza, che avrebbero peraltro un ritorno sia dal punto di vista economico che qualitativo sulla città e sul territorio limitrofo. A tal fine sarebbe decisivo l'elemento della interistituzionalità, secondo esperienze positive condotte in altre zone del Paese in occasione di rilevanti eventi, ma ciò viene negato laddove si esclude la Provincia di Parma dalle procedure per l'assegnazione delle risorse, preferendo addirittura la destinazione delle stesse alle Province limitrofe. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

DE PETRIS (*Verdi-U*). Al fine di sancire la rilevanza della collocazione a Parma dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare sarebbe stato opportuno accompagnare le misure ad una serie di interventi volti alla valorizzazione del territorio prevedendo intorno all'Agenzia una rete di sedi di ricerca nel settore agroalimentare, anche in considerazione della

presenza sul territorio di numerose aziende che fondano le proprie produzioni sulla qualità. La scelta invece operata nel provvedimento, di natura prettamente politica, di escludere la Provincia di Parma, che pure aveva promosso la candidatura a livello europeo, da qualsiasi coinvolgimento nella destinazione delle risorse appare fortemente penalizzante mentre ancora più paradossale è la mancata istituzione, unico Paese a livello europeo, dell'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare, in ragione soprattutto di conflitti di competenza derivanti da dinamiche interne alla maggioranza, che appare non più rinviabile per creare un complessivo polo in materia di sicurezza alimentare, fonte di sviluppo economico e qualitativo. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, Mar-DL-U e DS-U*).

VICINI (*DS-U*). Considerato che tra gli obiettivi dell'Agenzia europea rientrano la tutela della sicurezza degli alimenti, la salute del consumatore, la prevenzione del commercio di alimenti a rischio e la definizione delle modalità per affrontare situazioni di crisi, appare incomprensibile un'iniziativa legislativa tutta incentrata sugli aspetti della dotazione infrastrutturale ed economica. Inoltre, manca il riferimento alle competenze della Provincia di Parma e della Regione Emilia-Romagna, sia per la realizzazione delle predette opere infrastrutturali, soprattutto per quanto riguarda il collegamento tra la zona della fiera e l'aeroporto, sia per la necessità di un raccordo con il territorio, particolarmente ricco di iniziative espositive e culturali per il comparto alimentare, di rilievo nazionale ed internazionale. Infine, occorre sottolineare il ritardo con cui procede l'esame presso la Camera dei deputati del disegno di legge istitutivo dell'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare. Nell'auspicare l'approvazione degli emendamenti presentati per ciascuno degli elementi critici, preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo ad un provvedimento che realizza un obiettivo nazionale cui hanno concorso molti Governi, a cominciare da quello presieduto dall'onorevole Amato. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e del senatore Michelini*).

ROLLANDIN (*Aut*). In tema di sicurezza alimentare non può essere posta in secondo piano l'importanza della rete dei servizi veterinari che operano sul territorio e che nelle recenti situazioni di crisi internazionale hanno dimostrato un livello soddisfacente di efficacia sotto il profilo della prevenzione; analogamente, su tale tema rilevano gli aspetti dell'organizzazione sanitaria, dell'agricoltura, della formazione professionale. È singolare, dunque, che in tale iniziativa legislativa non siano stati coinvolti gli altri Dicasteri interessati nonché gli enti istituzionali e territoriali competenti per la sicurezza alimentare. Infine, nel preannunciare comunque il voto favorevole del suo Gruppo, auspica che il provvedimento rappresenti un primo passo per indurre le istituzioni europee ad emanare norme più efficaci e meno burocratiche, ad esempio in tema di macellazione e distribuzione dei prodotti alimentari. (*Applausi dei senatori Michelini e Soliani*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale. Su richiesta del relatore, senatore Guasti, rinvia il seguito della discussione alla seduta pomeridiana. Dà annunzio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 12,49.*





## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).

Si dia lettura del processo verbale.

GIOVANELLI, *f. f. segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bosi, Cozzolino, Cursi, D'Alì, Degennaro, Delogu, dell'Utri, Guzzanti, Izzo, Mantica, Manunza, Minardo, Saporito, Sestini, Siliquini, Travaglia, Trematerra, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Brunale, Cambursano, Eufemi, Labellarte e Pedrizzi, per attività della 6<sup>a</sup> Commissione permanente; Tomassini, per attività della 12<sup>a</sup> Commissione permanente; Greco, per attività della 14<sup>a</sup> Commissione permanente; Bianconi, Boldi, Carella, Longhi, Ognibene, Salzano e Sanzarello, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale; Gubert, Nessa e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Dini, Forcieri e Marino per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,34*).

### **Discussione del documento:**

***(Doc. IV, n. 4) Domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari nei confronti del senatore Giuseppe Onorato Benito Nocco***

### **Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento IV, n. 4, recante: «Domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari nei confronti del senatore Giuseppe Onorato Benito Nocco (n. 6619/2002 RGNR, n. 12983/2002 RG GIP) per i reati di cui agli articoli: 1) 416, primo e secondo comma, del codice penale (associazione per delinquere); 2) 110, 81, 319 e 321 del codice penale (concorso in corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); 3) 110, 81, 319 e 321 del codice penale (concorso in corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); 4) 110, 479 e 61, n. 2, del codice penale (concorso in falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici); 5) 110 e 353, capoverso, del codice penale (concorso in turbata libertà degli incanti); 6) 110 e 640, capoverso, n. 1, del codice penale (concorso in truffa); 7) 110, 479, 61, n. 2, del codice penale (concorso in falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici); 8) 110, 640, capoverso, n. 1, del codice penale (concorso in truffa); 9) 110, 353, capoverso, del codice penale (concorso in turbata libertà degli incanti); 10) 110, 640, capoverso, n. 1, del codice penale (concorso in truffa); 11) 110, 353, capoverso, del codice penale (concorso in turbata libertà degli incanti); 12) 110, 640, capoverso, n. 1, del codice penale (concorso in truffa); 13) 110, 353, capoverso, del codice penale (concorso in turbata libertà degli incanti); 14) 110, 353, capoverso, del codice penale (concorso in turbata libertà degli incanti); 15) 110, 640, capoverso, n. 1, del codice penale (concorso in truffa); 16) 110, 81, 476, 61, n. 2, del codice penale (concorso in falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici); 17) 110, 353, capoverso, del codice penale (concorso in turbata libertà degli incanti); 18) 110, 640, capoverso, n. 1, del codice penale (concorso in truffa); 19) 110, 81, 476, 61, n. 2, del codice penale (concorso in

falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici); 20) 110, 353, capoverso, del codice penale (concorso in turbata libertà degli incanti); 21) 110, 640, capoverso, n. 1, del codice penale (concorso in truffa).

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato all'unanimità di proporre all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare della custodia in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari nei confronti del senatore Giuseppe Onorato Benito Nocco, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 140 del 2003.

Chiedo al senatore Crema, facente funzioni di relatore, se intende intervenire.

CREMA, *f.f. relatore*. Signor Presidente, ritengo opportuno che il Senato affronti la questione, considerata la sua importanza. Svolgerò dunque io la relazione, al posto del senatore Battaglia Antonio, che non vedo presente in Aula, anche se il mio intervento si rifà in gran parte alla relazione scritta, che rende conto in maniera esaustiva del lavoro svolto dalla Giunta.

Intendo solo ricordare ai colleghi che la richiesta proviene dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Taranto, dottor Ciro Fiore, e risale al 5 aprile 2004.

La Giunta ha ascoltato il collega, il quale in maniera esauriente ha dato conto dei punti di contestazione dei magistrati. Come è stato ricordato da lei, signor Presidente, la Giunta all'unanimità ha deciso il diniego dell'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare della custodia in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari nei confronti del senatore Giuseppe Nocco in quanto, ad avviso unanime della Giunta, non sussistono i motivi per tale grave atto.

Quindi, per me le cose sono molto, molto chiare.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, per la seconda volta prima la Giunta e poi l'Assemblea di questo Senato si misurano con una richiesta di esecuzione dell'ordinanza applicativa della custodia cautelare in carcere per un senatore della Repubblica. Si tratta di un atto grave e impegnativo, che deve essere affrontato dall'Assemblea con grande senso di responsabilità. (*Brusio in Aula*) Occorre subito dichiarare, e sarebbe più semplice, se vi fosse, signor Presidente, un po' di silenzio in più in Aula...

PRESIDENTE. Il senatore Manzione ha ragione, colleghi; vi prego quanto meno di attenuare il brusio.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Occorre subito dichiarare che, come nella precedente vicenda che riguardava il collega senatore Marano, quello prospettato dal pubblico ministero e recepito dal giudice per le indagini preliminari (mi riferisco al pm e al gip del tribunale di Taranto) è un quadro accusatorio – lo dico con grande onestà mentale – grave ed allarmante. E questo lo voglio dichiarare pubblicamente proprio per allontanare il sospetto di congiure o di attentati *ad personam*, non potendosi più parlare di valutazione del *fumus persecutionis*. Certamente noi non dobbiamo in questa sede processare il processo o il procedimento, ma sono obiettivamente inevitabili alcune valutazioni di massima sull'astratta fondatezza delle tesi accusatorie sostenibili.

Detto questo, come approccio preliminare alla vicenda, occorre subito fare chiarezza su quello che è il metodo da utilizzare per valutare i fatti e quindi per poter decidere. Io sono in questo senso d'accordo con le cose che ha detto il presidente Crema, che si rifanno alla relazione scritta depositata, specialmente con quella parte della relazione che individua il criterio da seguire in quel bilanciamento (*Brusio in Aula*)...

PRESIDENTE. Colleghi, cerchiamo almeno di consentire a chi intende farlo di poter seguire il discorso dell'oratore: l'argomento è delicato.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). ...tra gli elementi che i magistrati hanno indicato nell'ordinanza di custodia cautelare e l'esigenza che, salvo casi eccezionali, questa Camera, e quindi nella specie il Senato, debba poter decidere con il numero complessivo di componenti, e quindi di senatori, che gli elettori hanno stabilito in ossequio ai precetti costituzionali vigenti.

A tale criterio del bilanciamento degli interessi questo Senato si è uniformato nella presente legislatura proprio con il Documento IV n. 1-A, relativo al caso Marano che ho citato poco fa. È quindi possibile, in sintesi, affermare che in materia di misure restrittive personali, e quindi in materia di applicazione di custodia cautelare in carcere, l'integrità dell'organo parlamentare può essere pretermessa solo in presenza di «casi particolarmente gravi», che devono essere valutati specificamente.

Quindi, ancora di più in sintesi, «solo la straordinaria gravità del reato e la eccezionale rilevanza delle esigenze cautelari» possono rendere motivata e giustificabile la decisione di arrecare un *vulnus* alla composizione del Senato e quindi di modificare il suo *plenum*, avallando pertanto la richiesta di applicazione della custodia cautelare in carcere.

Questi sono gli elementi ai quali noi dobbiamo attenerci, questo è il filo conduttore che ha guidato la Giunta rispetto alla decisione assunta e che viene prospettata in Aula.

Allora, se questo è il percorso che astrattamente è stato condiviso complessivamente dalla Giunta, dobbiamo con grande onestà ritenere, nel caso di specie, che, pur essendo molto grave la prospettiva accusa-

toria in merito al reato contestato, non esistono però quelle eccezionali e assolutamente insuperabili esigenze cautelari (inquinamento, reiterazione del reato, pericolo di fuga) che sono state prospettate.

Ecco perché allora, proprio operando quel bilanciamento di interessi contrapposti, la Giunta ha deciso di esprimere una valutazione negativa in merito alla richiesta che è stata formalmente avanzata dal gip presso il tribunale di Taranto.

Queste sono le motivazioni che hanno guidato la nostra decisione in sede di Giunta, queste sono le motivazioni che io sottopongo all'Assemblea, immaginando che il percorso e l'esito finale della vicenda siano assolutamente identici. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

FASSONE (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASSONE (*DS-U*). Signor Presidente, colleghi, anticipo subito, a scanso di preoccupazioni e fraintendimenti, che in sede di Giunta ho votato a favore della proposta sottoposta al nostro esame e altrettanto farò e faremo in quest'Aula. Il tema affidato alla nostra attenzione giustifica però qualche ulteriore riflessione, anche per talune piccole sfasature che mi pare di poter cogliere nella relazione, non quanto alla conclusione ma quanto alla sequenza logica adottata dalla medesima.

Noi siamo chiamati questa mattina, e in tutte le situazioni analoghe, a fare applicazione di una facoltà autorizzatoria che la Costituzione attribuisce al Parlamento senza indicare i criteri in base ai quali (*Brusìo in Aula. Richiami del Presidente*) questa potestà può essere esercitata.

In altri termini, la Camera di appartenenza del parlamentare può autorizzare o respingere la richiesta di arresto senza che sia detto in base a quali criteri ciò può fare. La cosa non è priva di rilevanza perché, a fronte di un rifiuto, è ipotizzabile in concreto un conflitto di attribuzioni in esito al quale la Corte costituzionale può essere chiamata ad affermare che al Parlamento spetta o non spetta la potestà esercitata in ragione di un certo modello, di un certo paradigma.

Noi quindi siamo chiamati questa mattina, e in situazioni analoghe, a enucleare con chiarezza il criterio, il parametro in base al quale la nostra potestà autorizzatoria dev'essere esercitata.

Fino a non molto tempo fa, e tralaticciamente ancora oggi, si parlava di *fumus persecutionis*, e la locuzione, piuttosto pigramente ripetuta, stava ad indicare un certo accanimento persecutorio, un certo traboccamento della potestà giudiziaria rispetto ai suoi limiti, di fronte al quale il Parlamento aveva la potestà di dire no alla richiesta. Ma questa affermazione non è appagante per tutta una serie di considerazioni.

La prima e la più evidente dal punto di vista costituzionale è che la Costituzione deve aver riguardo alla fisiologia dei rapporti: se in ipotesi un magistrato agisce in modo prevaricante, persecutorio, scorretto, questo attiene alla patologia, a fronte della quale vi sono rimedi di tipo discipli-

nare e, al limite, addirittura di sanzione penale per il caso di abuso d'ufficio.

Siamo quindi di fronte ad una situazione che la Costituzione non può considerare come fisiologica. La situazione fisiologica è quella di una magistratura che agisce correttamente e chiede di limitare la libertà personale di un parlamentare sulla base dei parametri normalmente riconosciuti, cioè l'esistenza di gravi indizi di un reato e di almeno uno dei *pericula libertatis* previsti dalla legge.

Questa considerazione è ulteriormente rafforzata a seguito delle modifiche introdotte dal nuovo codice, e anzi addirittura dalla legge del 1988, sulla potestà di cattura. Se i costituenti potevano in qualche modo ipotizzare, non dirò un *fumus persecutionis*, ma un uso parziale della potestà giudiziaria, è perché avevano di fronte un ordinamento processuale in cui era il pubblico ministero, cioè una parte, ad essere titolare diretto del potere di cattura nei confronti del cittadino; quindi una parte, anche agendo correttamente, poteva essere sospettata o ipotizzata di una visuale non perfettamente imparziale e dunque tale da giustificare un filtro. Ma ora che il potere di cattura è stato tolto all'organo dell'accusa e affidato esclusivamente al giudice, questo pericolo di uso improprio del medesimo deve ritenersi escluso, ripeto, in una visuale fisiologica dei rapporti tra i poteri apicali dello Stato.

E allora, qual è il criterio al quale avere riguardo? Non certo, come è già stato anticipato e come dice correttamente la relazione nella sua prima parte, quello di «processare il processo», anche perché potrebbe verificarsi (e di fatto in questa vicenda si è parzialmente verificato) che, nell'ipotesi della posizione processuale di un coimputato del tutto analoga a quella del parlamentare inquisito, la misura cautelare sia stata reputata legittima non solo dal giudice a cui il pubblico ministero si è rivolto, non solo dal tribunale del riesame al quale il coimputato ha fatto reclamo, ma teoricamente, dati i tempi non sempre brevi delle nostre procedure, anche dalla stessa Corte di cassazione.

Ci troveremmo quindi di fronte ad una misura cautelare che ha percorso vittoriosamente tutti i gradi della giurisdizione e che viene sindacata e giudicata ingiustificata dal Parlamento, il che rappresenterebbe chiaramente un conflitto di attribuzioni insanabile e da scongiurare.

Ci avviciniamo allora a quello che in effetti la relazione considera il criterio valido, e cioè il fatto che il *periculum libertatis*, che giustifica la misura secondo la normalità delle situazioni contemplate dal codice di procedura penale, nel nostro caso ha un termine di riferimento ulteriore e diverso. Mentre il *periculum libertatis*, ossia il pericolo che l'imputato si sottragga o inquinare la prova o commetta nuovi reati, ha come termini di riferimento normali l'ordine pubblico o le esigenze del processo, in questo caso tali esigenze si considerano fronteggiate adeguatamente dalla misura, ma ne dobbiamo considerare una ulteriore, cioè l'esigenza specialissima dell'integrità della composizione dei rami del Parlamento.

Ecco quindi che la misura cautelare si giustifica solo quando non si limita a rispettare le esigenze previste dal codice di procedura penale, ma è giustificata da un'eccezionale rilevanza di quelle stesse misure cautelari.

Non è, questa, una risposta ulteriore ed arbitraria, perché il nostro codice di procedura penale già considera, in talune situazioni, un doppio livello di esigenze cautelari. Nei confronti della persona anziana, malata o affetta da AIDS o in altre situazioni del tutto anomale già il codice prevede che la misura cautelare sia adottabile a fronte di esigenze di eccezionale rilevanza, cioè di un livello superiore a quello ordinario.

Questa, è in effetti, la sequenza delle considerazioni svolte dalla relazione in tutta la sua parte, per così dire, generale, cioè quella di appello ai principi in base ai quali si deve dare la risposta. Sotto questo profilo, la condivisione non può non essere piena e totale.

Purtroppo, invece, nella parte finale la relazione smentisce, o almeno non è del tutto coerente con le premesse, perché si impegna in una dettagliata analisi della fondatezza dei motivi che dovrebbero giustificare il *periculum libertatis*, analizzandoli partitamente uno per uno e smentendoli o meno, con tutta una serie di considerazioni che sarebbero perfettamente consone se effettuate da un tribunale del riesame, ma che lo sono di meno se fatte da un'Aula parlamentare.

Pertanto, e per brevità concludendo, le nostre considerazioni sono quelle di una condivisione del dispositivo, perché talune smagliature non possono evidentemente intaccare la sostanza della decisione, che è quella di un giusto rifiuto della richiesta; sono altresì quelle di una condivisione completa della sequenza logica in base alla quale siamo chiamati ad operare; sono invece di limitato, ma alla fine non decisivo dissenso, per la parte concreta che di questi principi non ha fatto perfetta applicazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di non concedere l'autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare della custodia in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari nei confronti del senatore Giuseppe Onorato Benito Nocco.

**È approvata.**

#### **Discussione del documento:**

**(Doc. IV, n. 5) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche della senatrice Rosa Stanisci nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti di terzi**

#### **Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento IV, n. 5, recante: «Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche della senatrice Rosa Stanisci

nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti di terzi (n. 6577/02 RGNR, n. 4052/03 RG GIP)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato all'unanimità di proporre all'Assemblea la concessione dell'autorizzazione all'utilizzazione dell'intercettazione di una conversazione telefonica della senatrice Rosa Stanisci nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti di terzi, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 140 del 2003.

Chiedo al relatore, senatore Crema, se intende intervenire.

CREMA, *relatore*. Signor Presidente, molto brevemente perché questo è il secondo caso che ci si presenta in questa materia, anche in applicazione della nuova legge in merito.

Vorrei solo ricordare che, in maniera corretta, il magistrato inquirente ha proceduto alla richiesta di autorizzazione da parte del Senato. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha esaminato prontamente tale richiesta. Abbiamo sentito la collega e vorrei quindi sottolineare, in modo particolare, che la senatrice Rosa Stanisci ha dichiarato la sua disponibilità all'utilizzo delle intercettazioni che indirettamente la riguardano.

Questo anche per rafforzare i principi e quanto abbiamo sostenuto in quest'Aula in diverse occasioni nel merito dell'applicazione rigorosa di questa norma. Noi la stiamo applicando in maniera esemplare e, in questo caso, in maniera esemplare si è comportata anche la magistratura.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, il secondo caso che viene prospettato all'Assemblea questa mattina è quello relativo al Documento IV, n. 5, nel quale il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Brindisi chiede al Senato l'autorizzazione ad utilizzare una intercettazione telefonica riguardante la senatrice Rosa Stanisci effettuata nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti di un terzo non parlamentare, tutto ciò in applicazione dell'articolo 6 della legge n. 140 del 2003 approvata in questa legislatura.

La farraginosità della previsione legislativa rende obbligatoria pure in questo caso, nonostante l'assenso convinto del parlamentare, l'autorizzazione da parte dell'organo al quale il parlamentare appartiene. Questo dà una chiave di lettura particolare di come quella norma, probabilmente, sia scritta male. Infatti, è evidente che, nel momento in cui c'è l'adesione da parte del parlamentare che viene intercettato nell'ambito di un procedimento penale pendente a carico di un terzo, non si capisce perché debba esserci un provvedimento così farraginoso – quello introdotto appunto con



la citata legge del 2003 – anziché procedere, come accadeva prima, in maniera molto più automatica. O meglio, si capisce perché questo deve accadere, perché noi abbiamo affrontato due casi specifici, di cui uno riguardante il collega Garraffa, l'altro la collega Stanisci ed entrambi i colleghi hanno chiesto espressamente che si desse l'autorizzazione.

Mi chiedo però che cosa accadrebbe se dovessimo invece trovarci di fronte a casi nei quali i colleghi non dessero il loro assenso a concedere l'autorizzazione e quindi, in qualche modo, rendessero più complicata la valutazione della Giunta.

Nel caso di specie, tuttavia – ripeto – è tutto molto lineare, nel senso che la valutazione per la Giunta è stata facilitata dalla ferma, onesta e corretta dichiarazione della collega Rosa Stanisci, la quale ha affermato essere vero il fatto di essere stata interpellata dal sindaco del Comune di Brindisi e di aver saputo che quella conversazione telefonica era stata oggetto di intercettazione, esprimendo la volontà che questi atti venissero correttamente messi a disposizione della magistratura per le valutazioni che devono essere svolte nei confronti di Giovanni Antonino.

Il comportamento della collega, senatrice Stanisci, è stato lineare, preciso e rispondente a quei criteri di correttezza che tutti dovremmo essere capaci di mettere in campo ogni volta nell'esplicazione del nostro mandato parlamentare.

Ecco perché – e concludo – pur rimarcando come la normativa renda obiettivamente tutto molto più complicato, non posso che essere d'accordo con la proposta avanzata dal presidente Crema che recepisce la valutazione già operata all'unanimità dalla Giunta.

Per questa ragione esprimo voto favorevole alla domanda di autorizzazione trasmessa dal gip del tribunale di Brindisi.

STANISCI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANISCI (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo per ribadire la mia volontà affinché venga concessa l'autorizzazione a procedere. Dal momento che il giudice ritiene necessario, anche ai fini probatori, l'utilizzo dell'intercettazione telefonica e per l'interesse superiore della giustizia, chiedo ai colleghi di esprimere il loro consenso.

MARITATI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Maritati, ne ha facoltà in via eccezionale, giacché la senatrice Stanisci è già intervenuta a nome del suo Gruppo.

MARITATI (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo molto brevemente per ribadire la nostra posizione conforme a quella espressa nella relazione. Mi preme però riprendere, sia pure telegraficamente, la riflessione svolta dal senatore Manzione.

Quello al nostro esame è un caso significativo, e in tal senso bisogna dare atto dell'onestà e della propensione a facilitare l'esercizio della funzione giudiziaria della collega Stanisci. Tuttavia, resta il problema molto serio di che cosa potrebbe accadere qualora il parlamentare interessato non dovesse dare il suo assenso. Ritengo che sia ora il momento di riflettere, perché questo tipo di garanzia non è conferito dalla norma a tutela della persona del parlamentare, bensì delle sue funzioni.

Penso che la Giunta si sia comportata in maniera egregia e noi, coerentemente allo spirito della norma, consentiamo alla richiesta del giudice per le indagini preliminari, ma deve restare ben chiaro il principio per cui questa autorizzazione deve tenere conto solo della necessità di tutelare l'esercizio delle funzioni parlamentari e non gli interessi personali dei singoli parlamentari.

PRESIDENTE. Senatore Maritati, naturalmente lei sa benissimo che la questione cui lei ha fatto riferimento è all'esame della Corte costituzionale, quindi, in tal senso attendiamo lumi. In ogni caso, mi sembra giusto che rimanga traccia della sua opinione.

Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di concedere l'autorizzazione all'utilizzazione della intercettazione di una conversazione telefonica della senatrice Rosa Stanisci.

**È approvata.**

#### **Discussione del documento:**

*(Doc. IV-ter, n. 5) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Emiddio Novi*

#### **Approvazione delle proposte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Emiddio Novi (procedimento civile n. 27528/02 R.G. pendente presso il Tribunale di Roma)».

Le proposte della Giunta, articolate nei punti *a)*, *b)* e *c)* sono riportate nella relazione, che è stata stampata e distribuita.

Chiedo al relatore, senatore Pirovano, se intende intervenire.

PIROVANO, *relatore*. Signor Presidente, come lei ha accennato, la proposta della Giunta è articolata in tre punti che cercherò di riassumere.

Al punto *a)* la Giunta propone, all'unanimità, di dichiarare che le affermazioni del senatore Novi, trascritte nell'articolo del quotidiano «Roma», concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni; al punto *b)* la Giunta propone, a maggio-

ranza, di dichiarare che le affermazioni del senatore Novi, trascritte nell'articolo del quotidiano «Roma» del 7 febbraio 2002 concernono opinioni espresse nell'esercizio delle funzioni di parlamentare; analoga proposta viene avanzata al punto c) per quanto riguarda l'articolo pubblicato sul quotidiano «Roma» del 7 febbraio 2002 intitolato «Il Palazzo brucia e c'è chi pensa a spargere veleni».

Credo di non avere nient'altro da aggiungere, se non che soltanto sul primo punto la Giunta si è espressa all'unanimità, mentre sugli altri due ha raggiunto un accordo a maggioranza.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, il terzo caso che viene sottoposto all'Aula è quello relativo alla richiesta avanzata dal giudice del tribunale di Roma che ha chiesto, prima alla Giunta, e quindi all'Aula, di pronunciarsi in ordine alla insindacabilità di comportamenti che vengono addebitati al collega Novi con un atto di citazione (quindi siamo in sede civile) presentato da alcuni magistrati della procura di Napoli, i quali prendono spunto da alcuni articoli di stampa che hanno riportato dichiarazioni del collega Novi.

Secondo la prospettazione degli attori, quindi di questi magistrati, tali dichiarazioni rappresentano un'illecita campagna di stampa, volta a presentare le iniziative assunte da alcuni magistrati della procura di Napoli come motivate dall'intento di frenare l'azione dell'allora responsabile della procura, Agostino Cordova.

La fattispecie si inserisce in una *querelle* molto nota a coloro i quali si occupano delle vicende che riguardano proprio la procura della Repubblica di Napoli; sappiamo, infatti, che vi è stata una serie di provvedimenti, nel merito dei quali non intendiamo entrare.

La valutazione che si è chiesta alla Giunta è stata di verificare se le dichiarazioni riportate dalla stampa ed attribuite al senatore Novi fossero perfettamente riconducibili alle iniziative politiche specifiche che il collega Novi aveva assunto con una serie di atti parlamentari (mi riferisco ad interpellanze e interrogazioni), nonché con una serie di dichiarazioni rese in sede di Commissioni, in particolare in Commissione antimafia, che fra l'altro ha operato un'attenta audizione del procuratore della Repubblica di Napoli, dottor Agostino Cordova, e quindi si è occupata specificamente della vicenda.

Ebbene, non ho difficoltà a dire che se volessimo applicare il criterio dell'assoluta e precisa riconducibilità delle singole frasi a tutti gli atti parlamentari tipici posti in essere dal collega, forse ci troveremmo nella difficoltà che è stata evidenziata con il dispositivo diverso fatto dalla Giunta, quella cioè di ritrovare una assoluta e totale coincidenza; non mi sento però di condividere un orientamento così rigoroso.

Stiamo parlando di tematiche, che, benché io non le condivida, il collega Novi ha affrontato più volte; le ha trattate con una serie di atti parlamentari tipici, ne ha parlato nelle sedi parlamentari competenti, quindi il fatto che vi sia magari qualche sbavatura o qualche differenza tra alcune dichiarazioni rese in sede parlamentare e alcuni degli articoli di stampa nulla toglie al fatto che il caso complessivo, la questione specifica, sia stata lungamente ed in modo approfondito trattata dal collega Novi.

Ribadisco che non condivido ciò che egli ha detto, ma da qui a ritenere che non vi sia, nel caso di specie, la copertura dell'articolo 68 della Costituzione mi sembrerebbe, onestamente, un'interpretazione troppo restrittiva che fa a pugni con la stessa previsione dell'articolo 68.

Sappiamo che c'è stato un tentativo molto maldestro di questa maggioranza di dilatare i limiti dell'articolo 68 con una legge ordinaria; sappiamo che questo tentativo è già stato in parte rintuzzato dalla Corte costituzionale, che ancora sta valutando le singole fattispecie.

Sappiamo anche, però, che dobbiamo ragionare di un'attività parlamentare che si è modificata negli anni e che quindi deve cercare di recuperare il senso specifico della norma, senza operare dilatazioni del contenuto della stessa, ma senza nemmeno creare o dare adito a restringimenti che facciano venire meno l'esercizio tipico della funzione.

Quindi, proprio perché credo che occorra un minimo di flessibilità nel contemperare le prospettazioni esistenti, ritengo di poter condividere la relazione fatta e di poter dichiarare il mio voto favorevole alle conclusioni della Giunta.

ZANCAN (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN (*Verdi-U*). Signor Presidente, colleghi, ci tengo a pronunciare due parole in favore del testo della relazione e quindi in favore della insindacabilità di quanto espresso dal senatore Novi, anche perché nel merito condivido ben poco di quanto egli ha detto ma in questa sede, giustamente, non dobbiamo valutare il merito bensì l'insindacabilità.

Pertanto, ho molto apprezzato, collega Pirovano, il passaggio della sua relazione in cui lei si è espresso nel senso che «le due interpellanze indicate dagli stessi attori della causa civile non possono a rigore ritenersi integralmente sovrapponibili alle dichiarazioni del senatore Novi contenute nei tre articoli», dichiarazioni svolte in Aula e in Commissione antimafia, che ho avuto occasione di ascoltare anche personalmente.

Credo che pretendere la sovrapponibilità significhi limitare fortemente la libertà di espressione di parola del parlamentare che giammai si esprime in termini sovrapponibili, altrimenti sarebbe un pappagallo, ma si esprime in termini sostanziali, di battaglia su determinati punti nella sua attività politica.

Poiché questa battaglia è nota, poiché essa è stata più volte portata avanti, poiché questa battaglia non consente dubbi sulla sostanza delle

cose, non si deve certamente discutere di sovrapposibilità, ma del fatto che chi ha mosso una certa battaglia possa e debba condurla non solo nelle sedi parlamentari ma anche sui *media*, attraverso articoli sui giornali o con altre manifestazioni del pensiero.

Per queste ragioni, ripeto, credo che la relazione sia assolutamente corretta e mi fa piacere dirlo da oppositore, nel merito, del senatore Novi.

BOBBIO Luigi (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOBBIO Luigi (AN). Signor Presidente, credo che la prospettazione della Giunta sia assolutamente da condividere e, devo dire la verità, mi meraviglia e in parte mi sorprende, e me ne rammarico, il fatto che l'intera disamina fatta dalla Giunta non sia stata approvata all'unanimità.

In questa vicenda, che peraltro presenta un'articolazione di passaggi, credo sia innegabile l'esistenza di un filo conduttore, direi di un filo logico parlamentare dalle chiare connotazioni politiche che dovrebbe portare a ricondurre i reiterati comportamenti e le reiterate dichiarazioni del senatore Novi alla pienezza dell'esercizio delle sue prerogative parlamentari.

Non credo che si possa distinguere all'interno delle singole affermazioni fatte dal senatore Novi nel corso delle varie occasioni ricordate nell'articolata relazione della Giunta sulla base di questo o di quel termine, di questa o di quella espressione, nel momento in cui ci si dovesse rendere conto (come dovrebbe essere) che tutte le dichiarazioni del senatore Novi sono state e sono tuttora riconducibili ad un'unica matrice di tipo parlamentare, di esercizio di un vero e proprio sindacato ispettivo.

Al fondo di questa vicenda esiste il tentativo da parte di taluni di mettere in discussione, attraverso la motivazione del tutto apparente legata alla tipologia delle singole espressioni adoperate, la facoltà di un parlamentare di svolgere, nelle sedi appropriate, non ultima quella dell'esternazione pubblica, la propria funzione di controllo che – è bene ricordarlo – è il cuore dell'esercizio dell'attività parlamentare, anche per il rapporto del parlamentare non già con il suo elettorato bensì con la totalità del popolo italiano.

Si è parlamentari non in relazione ad un determinato *target* elettorale, ma in relazione a ciò che si ritiene essere l'interesse della generalità dei cittadini. Mai come in questo caso si sono verificate una pluralità di circostanze, tutte organicamente collegate al tentativo del senatore Novi, peraltro condiviso da molti di noi, di portare in evidenza uno tra i numerosi casi in cui si verificano episodi di non assoluta trasparenza nella gestione da parte di un ordine del potere costituzionale ad esso riconosciuto.

Vi sono quindi tutti gli estremi per riconoscere all'unanimità, anziché a maggioranza, che le dichiarazioni formulate dal senatore Novi sono riconducibili all'esercizio della funzione parlamentare e ad esse deve essere

estesa la copertura garantita dalla Costituzione non all'uomo ma al senatore o al deputato che voglia svolgere correttamente, ricorrendone le condizioni, il mandato parlamentare.

MARITATI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARITATI (*DS-U*). Signor Presidente, le conclusioni della Giunta delle elezioni, alle lettere *b*) e *c*), sono state approvate a maggioranza e non all'unanimità.

Ho ascoltato come sempre con attenzione gli interventi dei colleghi, nei quali ho rilevato il persistere di un grande equivoco. Credo che nessuno di noi abbia mai posto in discussione il diritto-dovere del parlamentare di svolgere funzioni di controllo; ci stiamo, tuttavia, chiedendo da tempo se l'esercizio di tali funzioni renda possibile la violazione di qualsiasi regola che attenga alla tutela di alcuni diritti.

Vi sono circostanze in cui il parlamentare deve denunciare e criticare, ma ci troviamo di fronte ad un caso ben differente. Nessuno pone in discussione la liceità delle critiche, l'impegno di denunciare possibili, probabili disfunzioni che si siano verificate nell'ambito del delicato e complesso ufficio della procura della Repubblica di Napoli, ma non si comprende per quale ragione nell'esercizio del mandato debba essere riconosciuta al parlamentare la facoltà di offendere, di accusare. Non vedo, ad esempio, quale legame l'espressione «parassiti» rivolta ai magistrati possa avere con l'esercizio del mandato ispettivo e con la funzione di critica.

Non siamo d'accordo nel ritenere che qualsiasi azione posta in essere dal parlamentare, solo perché tale, debba essere assistita dalla garanzia dell'immunità, e tale disaccordo trova fondamento in ciò che è stato affermato ripetutamente dalla Corte costituzionale.

Riteniamo che, sebbene abbia esercitato il mandato parlamentare nelle materie di cui si tratta, il senatore Novi abbia superato i limiti che la legge ritiene debbano essere rispettati. L'azione di critica del parlamentare non può cozzare, quando ciò non sia indispensabile, con la necessaria tutela e garanzia dei diritti di altri cittadini. Per queste ragioni voteremo contro le conclusioni della Giunta, di cui alle lettere *b*) e *c*).

PRESIDENTE. Metto ai voti:

*a*) la proposta della Giunta, adottata all'unanimità, di dichiarare che concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione, le dichiarazioni del senatore Novi trascritte nell'articolo del quotidiano «Roma» pubblicato il 26 gennaio 2002.

**È approvata.**

Metto ai voti:

b) la proposta della Giunta, adottata a maggioranza, di dichiarare che concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione, le dichiarazioni del senatore Novi trascritte nell'articolo del quotidiano «Roma» pubblicato il 7 febbraio 2002.

**È approvata.**

Metto ai voti:

c) la proposta della Giunta, adottata a maggioranza, di dichiarare che concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione, le opinioni espresse nell'articolo, a firma dello stesso senatore Novi, pubblicato lo stesso 7 febbraio 2002 sul quotidiano «Roma».

**È approvata.**

#### **Discussione del documento:**

**(Doc. IV-quater, n. 22) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile, nei confronti del senatore Roberto Castelli**

#### **Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento IV-quater, n. 22, recante: «Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Roberto Castelli (procedimento civile pendente presso il Tribunale di Roma – citazione a comparire all'udienza del 22 luglio 2004)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato, a maggioranza, di proporre all'Assemblea di ritenere che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Ziccone, se intende intervenire.

ZICCONI, *relatore*. Signor Presidente, mi richiamo al contenuto della relazione scritta e faccio brevemente presente che si tratta di un procedimento civile intentato dall'ex ministro della giustizia, onorevole Diliberto, nei confronti dell'attuale ministro della giustizia, senatore Castelli,

per alcune affermazioni contenute in una trasmissione televisiva che vedeva un dibattito tra i due sul terrorismo e su alcuni fatti connessi all'attività di ministro del senatore Castelli. Quest'ultimo ha usato espressioni che, seppur colorite, fanno parte di un modo attraverso il quale si esprimono concetti politici e si estrinseca la battaglia politica.

Ritengo, pertanto, presenti tutti i requisiti affinché possa essere applicato l'articolo 68, così come ha ritenuto la Giunta.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, il caso che odiernamente viene rassegnato all'Aula è ben diverso da altri dei quali ci siamo occupati.

È diverso perché, nonostante l'intelligente, ma non a caso perplessa, relazione del senatore Ziccone, appare evidente, fin dalla narrativa del fatto, che qui non si tratta di esercizio delle garanzie del parlamentare. Infatti, non viene in questione in alcun modo e in alcuna forma la qualità di parlamentare del ministro Castelli. Anzi, come per la verità la relazione mette in luce senza reticenze, si può dire che vi siano due profili distinti dell'attività del ministro Castelli rilevanti ai fini di una valutazione di questa fattispecie.

La prima è un'attività che potremmo definire mediatica, di esternazione politica, che si è estrinsecata con una serie di interventi (ricorda il senatore Ziccone, che non è l'unico che ha visto in conflitto l'ex ministro Diliberto con il ministro in carica Castelli); la seconda, invece, è un'attività più puntualmente politica, che è sempre e comunque il confronto fra il ministro Castelli e il ministro Diliberto, tra le parti politiche di appartenenza, tra le modalità politiche con cui i due hanno estrinsecato la funzione di Ministro.

Queste mie affermazioni sono suffragate non soltanto dalla doglianza civilistica dell'ex ministro Diliberto, ma sono verificate anche dalle stesse dichiarazioni del ministro Castelli, il quale in sostanza ha inteso, almeno in più occasioni, fare delle affermazioni sul metodo (viene riportata nella relazione una dichiarazione del ministro Castelli che afferma di aver trovato, appena insediato, un Ministero «in cui era stata fatta terra bruciata») e nel merito di talune scelte fatte dall'amministrazione Diliberto, in particolare la nota questione delle modalità con cui venne accolta la terrorista Baraldini.

Tale vicenda, per la verità, è presentata in forma suggestiva e sbagliata, perché non si riceveva altro che una persona di cittadinanza italiana, che veniva portata a scontare la pena in un carcere italiano; quindi non c'era alcun festeggiamento del soggetto in questione. Infine, vi sono alcune dichiarazioni, la più paradigmatica delle quali è quella, appunto, incriminata dall'onorevole Diliberto, secondo la quale quest'ultimo



avrebbe partecipato a manifestazioni in cui avrebbe estrinsecato e palesato la sua contiguità con il mondo della violenza.

Segnatamente va ricordato che a sua volta l'onorevole Diliberto censurava il ministro Castelli (per la verità l'ho fatto anch'io con una interrogazione parlamentare, alla quale non credo di aver ottenuto risposta) perché dinanzi a questo Palazzo saltava con un gruppo di giovani padani, esclamando «Chi non salta, italiano è!», con un'attitudine sicuramente interessante per lo stadio di San Siro o per lo stadio Olimpico, molto meno – mi pare – per il palazzo del Senato e per le sue adiacenze.

In tutte queste manifestazioni ed espressioni di volontà mi pare con piena evidenza che non venga in questione né la funzione parlamentare del senatore Castelli, né atti (neanche a voler essere così generosi come è stato il collega senatore Manzione nel caso che ci precede) di sindacato ispettivo, né in senso lato la funzione parlamentare di cui alle norme interpretative dell'articolo 68 della Costituzione.

C'è qui un conflitto tutt'affatto politico, e direi anche personale sotto certi profili, perché l'onorevole Diliberto lamenta la mancanza di specifica competenza del ministro Castelli, il quale a sua volta lamenta l'incapacità amministrativa dell'onorevole Diliberto, che è ordinario conflitto tra due persone che hanno rivestito la carica di Ministro.

Vi è nella relazione del senatore Ziccone, anche qui con grande spirito di onestà, la differenziazione tra il fatto di ricoprire la carica di Ministro (che nulla ha a che vedere con il fatto di essere parlamentare) e il fatto che un Ministro sia anche parlamentare (il che non consente di applicare estensivamente le guarentigie del parlamentare al Ministro quando fa il Ministro).

Da ultimo, vorrei concludere queste mie considerazioni evidenziando come parrebbe paradossale che un Ministro della giustizia in carica e un ex Ministro entrambi, o uno dei due, si sottraessero alla giustizia stessa, della quale sono garanti anche sotto il profilo costituzionale, che peraltro è la giustizia civile, è la giustizia di tutti i cittadini, che sarà chiamata a decidere se le affermazioni del senatore Castelli sono lesive dell'onorabilità e della personale identità dell'onorevole Diliberto.

Tale aspetto, fra l'altro, merita anche qui una valutazione non minore delle guarentigie del senatore Castelli, poiché diversamente noi dovremmo dedurre che senza alcun collegamento né intrinseco, né estrinseco, né diretto, né indiretto, con la funzione parlamentare, un Ministro possa insolentire chiunque di noi, ed in particolare gli ex Ministri, fra l'altro facendo affermazioni delle quali non ha fornito alcun documento di verifica.

In particolare, quanto alla cosiddetta gestione del caso Baraldini, al quale si fa riferimento come a un caso in cui vi sarebbero state falsità e comunque cattiva gestione, in realtà, al di là dell'aspetto politico, non si comprende in nessun modo in che cosa sarebbero consistite le irregolarità che si ascrivono all'ex ministro Diliberto. Qui ricorre la specifica esistenza, sul piano codicistico penale, dell'affermazione di un fatto che non è vero e che è suscettibile di arrecare danno all'onorabilità di un altro soggetto.

A conclusione di queste riflessioni, appare evidente, anche per le stesse dichiarazioni contenute nella relazione, che non si può accedere alla richiesta della Giunta, peraltro avanzata a maggioranza, di dichiarare insindacabili le opinioni espresse dal ministro Castelli, in quanto non si tratta di opinioni espresse nell'esercizio del sindacato parlamentare, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (fra l'altro, non è che il ministro Castelli debba essere condannato o assolto, perché qui ci troviamo di fronte a un giudizio civile).

Si ritiene, pertanto, che egli debba giustamente, soprattutto in quanto Ministro della giustizia, affrontare come ogni altro cittadino il giudizio del tribunale civile, dal quale emergerà se egli ha detto cose continenti o incontinenti sotto il profilo politico e se tali affermazioni sono suscettibili o meno di ledere l'onorabilità dell'onorevole Diliberto.

Su questo la nostra Assemblea non ha nessun diritto di entrare; la magistratura è chiamata a farlo per tutti i cittadini: lo faccia anche per questi due autorevoli rappresentanti delle istituzioni.

FASSONE (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASSONE (*DS-U*). Signor Presidente, colleghi, questa vicenda presenta un aspetto consueto ed uno insolito. L'aspetto consueto è che ci troviamo a valutare dichiarazioni rese al di fuori dell'ambito parlamentare, in una trasmissione televisiva; l'aspetto insolito è che questa volta la persona nei confronti della quale siamo chiamati a pronunciarci è un parlamentare, ma anche un Ministro.

Ciò pone problemi giuridici particolari ed è questo il motivo per cui intervengo, cosa che non avrei altrimenti fatto, posto che ormai ho inutilmente incrociato le lame dialettiche decine di volte in questa materia, conoscendo la giurisprudenza – a mio avviso infelice – di quest'Assemblea. In questo caso, però, c'è un profilo giuridico che merita qualche approfondimento, ed è quello – come dicevo – che la persona interessata è un Ministro.

Che questo rappresenti un problema serio lo ammette implicitamente il relatore nella sua relazione, là dove afferma che, quando il parlamentare è anche un Ministro, non gode più di quella copertura che l'articolo 68 della Costituzione assegna ai parlamentari allorché egli si renda autore di dichiarazioni che rappresentano in qualche modo la proiezione esterna di un'attività parlamentare.

Siccome è un Ministro, non presenta interrogazioni, non svolge sindacato ispettivo, non interviene in Aula con dichiarazioni eventualmente polemiche, la cui proiezione esterna giustifica la insindacabilità.

Dunque, bisogna trovare una qualche copertura anche al Ministro che sia parlamentare, altrimenti realizzeremmo una disparità ingiustificata di trattamento. La copertura è trovata, appunto, in un precedente di un parlamentare che rese dichiarazioni, oggetto di un procedimento, quando le

Camere erano state sciolte e, sulla base di quel precedente, si espande la garanzia anche al caso del Ministro. Mi permetta, l'onorevole relatore, di dissentire.

Il Ministro ha un suo statuto costituzionale, rappresentato dall'articolo 96, che prevede, appunto, un'autorizzazione a procedere – e quindi è uno statuto rafforzato – per tutti i reati commessi nell'esercizio delle funzioni. Quindi, se sono funzioni ministeriali anche quelle sottese da dichiarazioni polemiche rese in qualsiasi contesto, la copertura c'è; anzi, è una copertura rafforzata, perché in questo caso passa addirittura attraverso l'autorizzazione a procedere. Dunque, bisogna che sia esercizio di quelle funzioni, ma qui non lo è; e non lo è perché ce lo dice lo stesso ministro Castelli, il quale afferma che i fatti a lui contestati sono espressione dell'attività politica di un parlamentare.

Qui ritorna l'equivoco di sempre tra attività politica e funzione parlamentare. Certamente un parlamentare svolge anche attività politica, ma questa non riceve copertura dall'articolo 68 della Costituzione. È un discorso che ci siamo già fatti innumerevoli volte; innumerevoli volte quest'Assemblea ha ritenuto di non condividere tali considerazioni, innumerevoli volte la Corte costituzionale ha dato torto a quest'Aula e all'altro ramo del Parlamento.

In una qualche occasione (non voglio oggi appesantire il discorso) torneremo ad esaminare le probabili conseguenze che tale giurisprudenza si avvia ad esercitare in termini addirittura di condanna da parte della Corte dei conti. Oggi però non voglio affrontare questo tema, bensì l'altro che da qualche mese sta diventando di attualità.

Dicono gli obiettori alla mia tesi: proprio per porre fine a questa diafrasi infinita tra le funzioni parlamentari in senso rigoroso, topografico, e le funzioni parlamentari in senso ampio, un anno fa abbiamo varato una legge, la n. 140, che prevedeva espressamente una dilatazione della copertura costituzionale ad ogni altra attività di ispezione, divulgazione, critica e denuncia politica connessa alla funzione di parlamentare espletata anche fuori del Parlamento. Sulla base di questo – mi si obietta normalmente – le mie censure alle proposte della Giunta sarebbero ingiustificate.

Invece non è così, onorevoli colleghi, perché tale norma è stata immediatamente denunciata alla Corte costituzionale da varie autorità giudiziarie e la Corte costituzionale si è pronunciata nei sensi, direi, inevitabili: una legge ordinaria o si limita a parafrasare il dettato costituzionale (e in questo caso fa un'operazione sostanzialmente inutile, ma comunque lecita) o va al di là del dettato costituzionale, e quindi è illegittima perché una legge ordinaria non può violentare i confini stabiliti dal disposto costituzionale.

La Corte, con una sentenza recentissima dell'aprile scorso, la n. 120 del 2004, questo ha detto. A fronte della denuncia di illegittimità costituzionale della legge sollevata da varie autorità giudiziarie, la Corte ha emanato quella che in gergo si chiama una sentenza interpretativa di rigetto che, sminuzzandola in termini molto banali, significa: tu, giudice, hai dato una certa interpretazione della norma che, se fosse l'unica possibile,

effettivamente porterebbe a dichiarare illegittima la legge ordinaria, ma quest'ultima permette un'altra interpretazione e per questo non la dichiaro illegittima.

Qual è l'altra interpretazione? È quella che la Corte ha espressamente riportato ribadendo che con questo testo di legge ordinaria il legislatore non ha fatto altro che parafrasare la Costituzione. Più precisamente, la Corte ha detto: «le attività analiticamente indicate possono non essere esaustive del concetto di funzione parlamentare, ma costituiscono comunque un'ulteriore forma di specificazione», rispetto alla riconducibilità ai vecchi decreti-legge che avevano cercato già otto anni or sono di dare una lettura della norma, «ai fini della loro riconduzione nella sfera di applicabilità processuale dell'articolo 68, primo comma, e comunque esse», cioè queste specificazioni, «non fuoriescono dal campo materiale dello stesso articolo, dal momento che il legislatore stabilisce espressamente che tutte le attività indicate debbono comunque, anche se espletate fuori del Parlamento, essere connesse con l'esercizio della funzione propria dei membri del Parlamento».

Allora torniamo (credo definitivamente, perché a questo punto anche lo sforzo fatto con legge ordinaria ha incontrato gli stessi paletti che incontrava l'esegesi della norma costituzionale) al concetto di esercizio delle funzioni, che è lo stesso concetto rappresentato dall'articolo 96 a proposito del Ministro.

Quindi, il Ministro gode di una tutela addirittura rafforzata di fronte a quella del parlamentare, sempre che la sua attività – in questo caso un'attività verbale – sia comunque connessa all'esercizio di funzioni ministeriali. Questo non lo era, e non vedo come si possa dichiarare applicabile, in questo caso, l'articolo 68. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U e del senatore Maritati*).

ZANCAN (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN (*Verdi-U*). Signor Presidente, per esprimere anch'io, a titolo personale, il mio parere contrario alla proposta della Giunta e quindi all'applicabilità dell'articolo 68 nei confronti del senatore Castelli.

La dimostrazione che la problematica che deve affrontare l'Assemblea è nuova e difficile è data dal fatto che il relatore, nella sua competenza e diligenza, ha citato un esempio che, per la verità, concerne un senatore, tentando un'applicazione per analogia che non regge rispetto al problema che ci occupa, ovvero quali siano le garanzie del Ministro che sia contestualmente parlamentare. Questo è il problema, e rispetto ad esso la diligenza del relatore non ha trovato precedenti di sorta.

Allora, sono assolutamente d'accordo con l'*incipit* del senatore Cavallaro, il quale ci ha detto che l'articolo 68 è nato come garanzia, come garanzia del parlamentare; anzi, vorrei aggiungere di più: è nato come garanzia non solo del parlamentare ma del Parlamento.

Pertanto, questa garanzia forte, importante e insopprimibile non può altro che avere la sua genesi e la sua ragione d'essere in un'attività parlamentare. Se il Ministro ha un'attività parlamentare ridotta, perché non può fare attività di sindacato ispettivo, non può presentare disegni di legge di iniziativa individuale e quant'altro, questo è un *adducere inconueniens* che, come è noto, non *est argumentum*, come si direbbe in tribunale, signor Presidente.

PRESIDENTE. Anche in Parlamento.

ZANCAN (*Verdi-U*). Sì, anche in Parlamento. Inoltre, come giustamente e bene ha spiegato il senatore Fassone, il Ministro ha addirittura una garanzia in più, perché l'articolo 97 della Costituzione è chiaramente una garanzia in più per il Ministro.

Allora, se non si parte da un atto parlamentare (non è affatto detto che un Ministro, il quale, come è noto, può sempre intervenire in Parlamento, non possa parlare in sede parlamentare e quindi avere una garanzia piena e totale circa i suoi interventi), se non vi è un inizio della storia all'interno del Parlamento, ripeto, questa garanzia del parlamentare e del Parlamento nel suo complesso non può scattare, non è possibile. Altrimenti, ragionando, si finirebbe per dare una garanzia alla persona e non alla funzione parlamentare: questo è il punto giuridico.

E il fatto che sia così è dimostrato dal non avere precedenti di sorta. Non possiamo pensare che il fatto che non ci siano precedenti di sorta nella storia repubblicana, ormai lunga più di cinquant'anni, non abbia una sua significanza probatoria, sia pure *a contrariis*.

Noi stiamo discutendo di un intervento del Ministro, che quando parla – questo certamente è condivisibile – non è spaccato in due: può parlare come Ministro, ma anche come politico e come parlamentare. Non ho alcuna difficoltà a ritenere che il ministro Castelli, in sede di trasmissione televisiva, abbia parlato come politico e come parlamentare, ma il punto è che, siccome la giurisprudenza – qui sì, assolutamente costante – della Corte costituzionale aggancia la garanzia, la guarentigia dell'articolo 68 ad un momento antecedente avvenuto in Parlamento, se non c'è questo momento non vi può essere la garanzia.

Mi dispiace tanto, ma è così. Ripeto, poiché neppure il Ministro della Giustizia, senatore Castelli, nella sua onestà, ha mai fatto riferimento a sue dichiarazioni fatte in Parlamento che potessero riagganciarsi a quanto dichiarato in sede televisiva, allora proprio «per la contraddizione che nol consente» non possiamo applicare l'articolo 68 della Costituzione.

Per queste ragioni, a titolo personale, annunzio il voto contrario alla proposta della Giunta.

ZICCONI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZICCONE, *relatore*. Signor Presidente, sia pure molto brevemente, come è mio costume, vorrei ribadire alcuni concetti che mi sembrano fondamentali rispetto alle posizioni assunte da alcuni Gruppi dell'opposizione.

Il riferimento ad una conversazione avvenuta tra un Ministro in carica e un ex Ministro non sta a significare che la Giunta abbia tecnicamente ritenuto di estendere l'applicabilità dell'insindacabilità prevista dall'articolo 68 della Costituzione all'attività dei Ministri in quanto tale; sappiamo bene, infatti, che ciò non sarebbe stato possibile, come siamo consapevoli che i Ministri godono di un certo tipo di tutela in relazione alla loro attività.

In questo caso si tratta, però, di qualcosa di completamente diverso, in quanto ci stiamo riferendo a due parlamentari – l'uno deputato e l'altro senatore – che peraltro si sono scontrati nell'ambito dell'attività parlamentare proprio per il caso cui si richiamavano le frasi incriminate, o meglio quelle su cui si è appuntata l'attenzione dell'onorevole Diliberto, che ha poi voluto fare una citazione in sede civile.

Il caso è quello di Silvia Baraldini. All'epoca non ero ancora stato eletto senatore, ma credo che comunque tutti come me sappiano – perché informati dai *mass media* – che a suo tempo la Lega condusse una vera e propria battaglia politica per l'attività del ministro Diliberto nel caso Baraldini; inoltre, se non ricordo male, mi risulta – sempre per averlo letto sui giornali – che, a quel tempo, il senatore Castelli fosse Capogruppo della Lega al Senato.

Ci troviamo allora in presenza, sia pure a distanza di tempo, di fatti che hanno riguardato una vicenda su cui si è svolto un dibattito parlamentare, nel quale l'allora Presidente del Gruppo parlamentare, che – ripeto – condusse in proposito una grossa battaglia, ritenne opportuno ribadire un concetto. Il senatore Castelli lo fece allora come Capogruppo al Senato e in seguito come senatore e il fatto che nel frattempo sia stato nominato Ministro non toglie né a lui, né a noi il diritto-dovere di stabilire quando i suoi discorsi possano trovare o meno l'applicazione dell'articolo 68 della Costituzione.

Vorrei, pertanto, invitare i colleghi dell'opposizione a riflettere su questo punto. È necessario fare attenzione (e mi rivolgo alla maggioranza, per essa intendendo la maggioranza delle persone che hanno votato a favore, giacché, evidentemente, rispetto alla presente questione non c'è un'esatta corrispondenza tra opposizione e maggioranza).

Oggi, infatti, ci troviamo di fronte alla necessità di stabilire se un parlamentare, un senatore, qualora per avventura si trovi a fare il Ministro, abbia o meno il diritto di portare avanti e difendere in tutte le sedi possibili – e quindi anche nell'ambito di una trasmissione televisiva che peraltro riguarda l'attività politica e parlamentare – le proprie idee, perché di questo si è trattato.

Il senatore Castelli ha ribadito in quella sede quanto aveva già dichiarato a suo tempo come Capogruppo al Senato: ha, cioè, considerato un certo partito ed un certo avversario politico come chi in una certa vicenda

ha tenuto un comportamento non condivisibile. Se dovessimo, invece, arrivare a determinate conseguenze, ritengo che saremmo noi stessi, addirittura in questa sede, a minare gravemente quella libertà di manifestazione di opinione dei parlamentari che credo sia nostro dovere tutelare fino in fondo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, il relatore, senatore Ziccone, invita l'opposizione a riflettere attorno ad alcuni argomenti che egli porta. In sostanza, egli dice (implicitamente ammettendo la fondatezza delle argomentazioni sostenute dai colleghi Cavallaro e Fassone): attenzione, noi non intendiamo estendere le garanzie dell'articolo 68 della Costituzione ai Ministri, ma intendiamo riconoscere la doppia natura della persona di cui stiamo discutendo, cioè del ministro Castelli, il quale è Ministro ma è anche senatore, per cui, in qualità di senatore, egli può esprimere alcune valutazioni che se fossero espresse dal ministro Castelli rientrerebbero in un'altra fattispecie e dovrebbero essere giudicate secondo altri argomenti giuridici.

Ebbene, è una riflessione che dobbiamo assolutamente approfondire, senatore Ziccone. Innanzitutto, lo ripeto, lei implicitamente ammette la fondatezza dei rilievi, ma li supera con la doppia natura. Ritengo però che tale argomentazione non sia assolutamente sostenibile, onorevole relatore, perché è del tutto chiaro che nel momento in cui un parlamentare assume la carica di Ministro, e quindi il potere proprio dell'Esecutivo, perde le caratteristiche del parlamentare.

Si tratta di due situazioni in contrapposizione: l'una esclude l'altra. Il parlamentare si pone nei confronti dell'Esecutivo come soggetto di controllo e di valutazione dell'operato dello stesso, l'Esecutivo invece si sottopone a tale azione, propria del Parlamento, di controllo sulla sua attività e sulla sua funzione.

È questo un concetto fondamentale; l'idea che una figura istituzionale possa di tanto in tanto spogliarsi della propria responsabilità per indossare i panni del cittadino comune o di altra figura istituzionale è assolutamente impropria.

Quando il Presidente della Repubblica parla, anche nella situazione più informale, fosse anche al bar insieme ad alcuni amici, parla da Presidente della Repubblica e deve sapere che quelle sue parole sono pronunciate nell'ambito di un ruolo istituzionale che egli interpreta. Non può pensare di spogliarsi di quegli abiti e di indossare quelli del cittadino comune per esprimere dei pareri che non comportano una responsabilità.

Chiunque di noi, quando incarna la figura istituzionale, deve spogliarsi della propria personalità per assumere in modo impersonale quella funzione.

Per questi motivi, ritengo che le argomentazioni addotte dal senatore Fassone e dal senatore Cavallaro non siano superabili dalla distinzione portata dal relatore circa la doppia funzione di Ministro e di parlamentare. È chiaro, infatti, che quando il parlamentare diviene Ministro perde le prerogative proprie del parlamentare per acquisire quelle proprie della funzione esecutiva e non può in alcun modo spogliarsi di esse: quelle prerogative gli rimangono addosso finché interpreta quel ruolo; e non può prescindere da quegli abiti, perché prescindere da essi significherebbe prescindere da quella specifica responsabilità istituzionale che egli è chiamato ad interpretare.

Sono d'accordo, quindi, con il relatore sul fatto che stiamo approfondendo una fattispecie giuridica di particolare delicatezza; tuttavia, lo invito, e la maggioranza con lui, ad una riflessione sulla pericolosità del precedente che stiamo introducendo, che in qualche modo permette alle figure istituzionali di spogliarsi della responsabilità propria del ruolo che rivestono per rivestirsi, di volta in volta, a proprio comodo, dei panni del cittadino comune o del parlamentare comune o del presidente del circolo Arcicaccia o di qualunque altra situazione si voglia immaginare.

Questo argomento è assolutamente improprio, perché la funzione istituzionale comporta responsabilità che vigono ventiquattro ore su ventiquattro.

Pertanto, signor relatore, l'invito che lei ha rivolto a noi lo rivolgo, a mia volta, alla maggioranza e a lei stesso: riflettiamo su quanto stiamo affermando perché al di là della questione specifica, che è molto banale, di polemica fra due Ministri della giustizia, l'uno in carica e l'altro decaduto, fra esponenti di due parti politiche diverse entrati in un conflitto senz'altro sopra le righe, vi è una questione di interpretazione dei ruoli politici e istituzionali che non può in nessun modo essere avallata nella fattispecie da lei espressa.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di dichiarare l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, delle opinioni espresse dal senatore Roberto Castelli.

**È approvata.**

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi ieri mattina, ha approvato modifiche ed integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino a giovedì 8 luglio.



Dopo la discussione delle relazioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, testé svoltasi, a partire dalla giornata di oggi saranno discussi i decreti-legge sull'Agenzia europea per la sicurezza alimentare e sulla pubblica amministrazione. Si passerà quindi al seguito degli argomenti non conclusi, all'ordine del giorno di oggi, con l'intesa – come già comunicato ieri all'Assemblea – che i disegni di legge comunitaria e in materia di deleghe legislative saranno rinviati alla prossima settimana.

Nella seduta antimeridiana di giovedì 1° luglio saranno incardinati il decreto-legge sulla qualità delle acque di balneazione e la delega ambientale, le cui discussioni generali avranno luogo nella seduta antimeridiana di martedì 6 luglio.

Nel corso della prossima settimana proseguiranno le discussioni degli argomenti ancora in corso di trattazione.

Saranno poi posti all'ordine del giorno due disegni di legge fatti propri dai Gruppi di opposizione, in materia di tassazione del trattamento di fine rapporto e di riequilibrio della rappresentanza.

Nella seduta antimeridiana di giovedì 8 luglio sarà avviata la discussione generale del decreto-legge sull'etichettatura di alcuni prodotti agroalimentari.

### **Programma dei lavori dell'Assemblea**

**PRESIDENTE.** La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi nella giornata di ieri, con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – il seguente programma dei lavori del Senato fino alla sospensione per le ferie estive:

- Disegno di legge n. 2467 – Disciplina delle attività di consulenza su strumenti finanziari (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- *Doc. XXII*, n. 13 – Proposta di inchiesta parlamentare sui fatti verificatisi a Genova in occasione del G8
- Disegno di legge n. 1972 – Modifiche agli articoli 83, 84 e 86 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di attribuzione dei seggi nell'elezione della Camera dei deputati (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*)
- Disegno di legge n. 1472 – Modifica all'articolo 27 della Costituzione concernente l'abolizione della pena di morte (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*)
- Disegno di legge n. 1019-1020-1175-B – Interventi per l'espansione dell'Università di Messina, dell'Università di Cassino e in favore dell'Università pontina, nonché per l'espansione e il potenziamento di sedi e poli decentrati di altri atenei (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)

- Disegno di legge n. 1184 – Delega al Governo per la disciplina dell’ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria (*Voto finale con la presenza del numero legale*)
- Disegno di legge n. 1732 – Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica al fine di promuovere una partecipazione equilibrata di donne ed uomini alle cariche elettive (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Fatto proprio dai Gruppi di opposizione*)
- Disegno di legge n. 1753-B – Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l’integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*)
- Disegno di legge n. 2058 – Delega al Governo in materia previdenziale, misure di sostegno alla previdenza complementare e all’occupazione stabile e riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Approvato*)
- Disegno di legge n. 2650 – Proroga di termini per l’esercizio delle deleghe legislative (*voto finale con la presenza del numero legale*)
- Disegno di legge n. 2756 – Delega al Governo per la disciplina in materia di rapporto di impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*)
- Disegni di legge nn. 2572 e 1574 – Sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata, nonché delega al Governo per il conseguente coordinamento della normativa di settore (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 2742 – Disposizioni per l’adempimento di obblighi derivanti dall’appartenenza dell’Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2004
- Disegno di legge n. 2875 – Disposizioni in materia di tassazione del trattamento di fine rapporto (*Fatto proprio dai Gruppi di opposizione*)
- Disegno di legge n. 2885 – Disposizioni in materia di tassazione del trattamento di fine rapporto (*Fatto proprio dai Gruppi di opposizione*)
- Ratifiche di accordi internazionali
- Disegni di legge di conversione di decreti-legge
- Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari
- Elezioni di organi collegiali
- Mozioni
- Interpellanze ed interrogazioni

**Calendario dei lavori dell'Assemblea  
Discussione e reiezione di proposte di modifica**

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato all'unanimità – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il calendario dei lavori dal 30 giugno all'8 luglio 2004:

Mercoledì 30 Giugno	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13)	} <ul style="list-style-type: none"> <li>– Doc. IV, n. 4 e altre Relazioni definite dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari</li> <li>– Disegno di legge n. 2989 – Decreto-legge n. 113, sulla Agenzia europea per la sicurezza alimentare (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 4 luglio 2004</i>) (<b>nella giornata di mercoledì 30 giugno</b>)</li> <li>– Disegno di legge n. 2978 – Decreto-legge n. 136, sulla pubblica amministrazione (<i>Presentato al Senato – scade il 27 luglio 2004</i>) (<b>nella giornata di mercoledì 30 giugno</b>)</li> <li>– Seguito disegno di legge n. 1184 – Delega dirigenza penitenziaria (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)</li> <li>– Seguito disegni di legge nn. 2572 e 1574 – Sospensione anticipata servizio di leva (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)</li> <li>– Seguito disegno di legge n. 2756 e connessi – Delega vigili del fuoco (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)</li> <li>– Seguito mozione n. 263 sul ripudio della guerra nella Costituzione europea</li> <li>– Avvio discussione generale (<b>giovedì 1° luglio, ant.:</b>) <ul style="list-style-type: none"> <li>– Disegno di legge n. 2983 – Decreto-legge n. 144, recante differimento della disciplina sulla qualità delle acque di balneazione (<i>Presentato al Senato – voto finale entro l'11 luglio 2004</i>) (<i>Ove concluso dalla Commissione competente</i>)</li> </ul> </li> <li>– Seguito disegno di legge n. 1753-B – Delega ambientale (<i>Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) (<b>Giovedì 1° luglio, ant.: esame eventuali questioni incidentali</b>)</li> <li>– Seguito mozioni sul Mezzogiorno; sulla lingua blu; sulla Birmania. Mozione sulla ricerca scientifica</li> </ul>
Mercoledì 30 »	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	
Giovedì 1° Luglio	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-14)	

Giovedì 1° Luglio (*pomeridiana*)  
(h. 16) } – Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2983 (decreto-legge n. 144, sulle acque di balneazione) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 1° luglio.

Martedì 6 Luglio (*antimeridiana*)  
(h. 10-14) } – Seguito discussioni generali argomenti già avviati (ddl n. 2983 – Decreto-legge n. 144, sulle acque di balneazione; ddl n. 1753-B – Delega ambientale)

Martedì 6 Luglio (*pomeridiana*)  
(h. 16,30-20) } – Seguito disegno di legge n. 2983 – Decreto-legge n. 144, recante differimento della disciplina sulla qualità delle acque di balneazione (*Presentato al Senato – voto finale entro l'11 luglio 2004*)

Martedì 6 Luglio (*pomeridiana*)  
(h. 16,30-20) } – Seguito disegno di legge n. 2742 – Legge comunitaria 2004 – e Doc. LXXXVII, n. 4 – Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea (*Voto finale con la presenza del numero legale*)

Mercoledì 7 » (*antimeridiana*)  
(h. 9,30-13) } – Seguito disegno di legge n. 2650 – Proroga termini deleghe legislative (*Voto finale con la presenza del numero legale*)

Mercoledì 7 » (*pomeridiana*)  
(h. 16,30-20) } – Seguito discussione argomenti non conclusi

Giovedì 8 » (*antimeridiana*)  
(h. 9,30-14) } – **Argomenti delle opposizioni** (disegni di legge nn. 2875 – 2885 – Tassazione del trattamento di fine rapporto; disegno di legge n. 1732 – Riequilibrio della rappresentanza elettorale)

– Avvio discussione generale (**giovedì 8, ant.**):

– Disegno di legge n. 3010 – Decreto-legge n. 157, su etichettatura prodotti agroalimentari (*Presentato al Senato – scade il 24 agosto 2004*)

Giovedì 8 Luglio (*pomeridiana*)  
(h. 16) } – Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 2875 – 2885 (Tassazione trattamento di fine rapporto) e disegno di legge n. 1732 (Riequilibrio della rappresentanza elettorale) dovranno essere presentati entro le ore 19 di martedì 6 luglio.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 3010 (Decreto-legge n. 157, su etichettatura prodotti agroalimentari) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 8 luglio.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, desidero intanto dichiarare la nostra disponibilità a trovare una soluzione circa il calendario delle mozioni e su come queste vengono esaminate, in modo da garantire il rispetto dei tempi e le modalità di votazione delle stesse. Soprattutto, signor Presidente, vi è l'esigenza di garantire una coerenza politica e temporale tra le mozioni presentate e il voto finale: faccio l'esempio paradossale della discussione della mozione n. 263 sul ripudio della guerra nella Costituzione europea, la cui votazione dovrebbe avvenire nelle prossime ore, quando sappiamo tutti che la Costituzione europea è stata già approvata.

Lo stesso esempio posso farlo per quanto riguarda la mozione sul morbo della lingua blu, che reca un dispositivo che appare ora assolutamente inefficace.

Detto questo, avanziamo una diversa proposta di calendario, nel senso di prevedere nella seduta di giovedì mattina, anziché l'incardimento della delega ambientale, l'audizione del ministro Pisanu in ordine alle dichiarazioni del presidente del Consiglio Berlusconi sui brogli elettorali, sulle cosiddette falangi di professionisti della politica che trasformano i voti validi della Casa delle Libertà in voti nulli e trasformano i voti nulli della sinistra in voti validi.

Dal momento che questa dichiarazione è stata resa da un Presidente del Consiglio che ha inventato il simbolo e la lista dei Verdi-verdi con l'unico obiettivo di taroccare i voti degli ambientalisti e degli ecologisti, di sottrarre voti ai veri Verdi e di conseguenza al centro-sinistra, sarebbe troppo facile da parte nostra polemizzare e fare propaganda.

Ritenendo che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio al riguardo siano impegnative, chiediamo che il ministro Pisanu, il quale dovrebbe esserne informato, venga a riferire in Parlamento, unico luogo ove si possa discutere con serenità e rigore di queste affermazioni. Ci auguriamo che la nostra proposta sia presa in considerazione dall'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo Verdi-U*).

GARRAFFA (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA (*DS-U*). Signor Presidente, ho chiesto ieri di sollecitare la Conferenza dei Capigruppo ad inserire all'ordine del giorno il seguito della discussione delle mozioni sul Mezzogiorno. Da tre mesi è terminata la discussione generale e attendiamo tuttora la replica del vice ministro Micciché. Mi auguro che questo ritardo non sia dovuto alle catastrofiche vicende elettorali di Forza Italia nel Sud. È necessario che siano date risposte chiare alle argomentazioni svolte dal centro-sinistra durante la discussione generale.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, dichiaro la contrarietà del Gruppo della Margherita alla proposta di calendario da lei comunicata.

La nostra contrarietà, prima ancora che di merito, è di metodo: riteniamo che le modalità con cui sono organizzati i nostri lavori siano carenti sia dal punto di vista della funzionalità, sia dal punto di vista delle garanzie che i lavori parlamentari debbono assicurare alle forze politiche di opposizione.

Signor Presidente, le faccio osservare, in particolare, che la predisposizione del calendario è diventata ormai appannaggio esclusivo della maggioranza, mentre così non dovrebbe essere. Secondo lo spirito del Regolamento, il calendario è predisposto dal Presidente ed è la proposta del Presidente ad essere votata dalla Conferenza dei Presidenti di Gruppo, che possono accettarla o rifiutarla.

È il Presidente ad avanzare una proposta, proprio perché egli svolge una funzione di garanzia delle varie componenti politiche che entrano in gioco nel dibattito legislativo e democratico e garantisce il raccordo con l'altra Camera, con il Governo, con la maggioranza e soprattutto con l'opposizione. Regolarmente, invece, ci viene imposto dalla maggioranza un calendario che rappresenta, di fatto, le esigenze del Governo e nulla più.

Siamo, inoltre, fermamente contrari anche al modo con cui vengono contingentati i tempi, non perché riteniamo che la cosiddetta armonizzazione dei tempi non sia utile all'efficacia e all'efficienza dei nostri lavori parlamentari, ma perché non riteniamo possibile conculcare i tempi oltre un certo limite fisiologico.

Ci troviamo, infatti, a discutere provvedimenti importanti avendo a disposizione, per ciascuno dei Gruppi parlamentari, solo pochi minuti. Questo non è accettabile. Armonizzazione dei tempi significa anche che deve essere messo all'ordine del giorno un numero di provvedimenti sufficientemente limitato e tale da garantire uno spazio fisiologicamente ampio alla discussione.

Siamo, altresì, molto critici nei confronti delle nuove modalità di ricorso al voto di fiducia da parte del Governo che si è venuta a stabilire con il preannuncio della fiducia, che permette a quest'Assemblea di deliberare in tempi brevissimi su provvedimenti di grande portata sociale, economica e politica.

In due pomeriggi abbiamo approvato un provvedimento di delega al Governo in materia previdenziale e un provvedimento di delega al Governo per il riassetto del sistema energetico italiano: due argomenti di amplissima portata, per i quali quest'Assemblea è stata privata delle sue funzioni specifiche di discussione e di emendazione.

In tutto ciò rileviamo uno svuotamento del potere legislativo proprio del Parlamento. Se qualche collega ha dei dubbi, lo invito a leggere il calendario che lei, signor Presidente, ci ha comunicato. Nella giornata di ieri

(anche se poi non l'abbiamo affrontata) erano all'ordine del giorno la proroga di deleghe legislative, deleghe al Governo già concesse e ora prorogate, e il provvedimento di delega al Governo per la disciplina dell'ordinamento della carriera dirigenziale penitenziaria. L'ordine del giorno prevedeva, inoltre, anche un disegno di legge di delega al Governo per la disciplina in materia di rapporto di impiego del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Questa mattina discuteremo il decreto-legge recante disposizioni per assicurare la funzionalità dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare, nonché il decreto-legge recante disposizioni urgenti per garantire la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione. Esamineremo poi la delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione, e si procederà all'incardinamento del decreto-legge in materia di acque di balneazione.

L'unico provvedimento di iniziativa parlamentare è quello sulla sospensione anticipata del servizio di leva, annegato in un mare di deleghe e decreti che testimoniano come il potere legislativo sia ormai saldamente nelle mani del Governo e come la maggioranza e l'Aula abbiano una funzione di ratifica notarile delle volontà legislative del Governo.

Sugli altri fronti – oltre a quello legislativo – le cose non vanno meglio. Negli atti di indirizzo del Parlamento al Governo assistiamo ad una diluizione inaccettabile delle discussioni e delle deliberazioni. Come diceva poco fa il senatore Ripamonti, abbiamo discusso una mozione che intendeva essere atto di indirizzo per il Governo nella redazione della Costituzione europea dopo che quella stessa Costituzione è stata approvata. Il dibattito su di essa, comunque ritardato, non è ancora giunto alla sua fisiologica conclusione con il voto. Altre mozioni parlamentari, come quelle sul Mezzogiorno, sulla Birmania, sulla ricerca scientifica e sul morbo della lingua blu galleggiano nel nostro calendario da mesi e mesi. Quindi, anche l'aspetto di indirizzo alla politica governativa è assolutamente carente.

Che dire, poi, della funzione ispettiva? Anche in questo caso, Signor Presidente, siamo in reiterata difficoltà nel chiamare il Governo a rendere conto al Parlamento di alcuni atti propri del suo potere. L'ultima difficoltà la incontriamo nell'aver risposte adeguate dal ministro dell'interno, onorevole Pisanu, circa le affermazioni su possibili brogli elettorali rese dal Presidente del Consiglio.

Signor Presidente, dopo aver rappresentato con grande scoramento l'incapacità di questo Parlamento di svolgere le sue funzioni proprie (la funzione legislativa, la funzione di indirizzo dell'azione del Governo e la funzione di sindacato ispettivo nei confronti del Governo stesso), la proposta che avanzo è di svolgere in Aula le interrogazioni su possibili brogli elettorali denunciati dal Presidente del Consiglio in tempi che siano reali per il dibattito parlamentare: quindi, non giovedì pomeriggio, quando – come sappiamo – l'Aula è vuota, deserta e priva di qualsiasi interesse, ma, ad esempio, nella mattinata di giovedì, come proponeva il senatore

Ripamonti, in modo che l'argomento possa essere validamente trattato da questa Assemblea.

Ciò avrebbe l'effetto, tutt'altro che secondario, di riportare il dibattito politico nei luoghi propri e – si spera – ai toni che un dibattito politico dovrebbe avere e che in quest'Aula parlamentare tutto sommato riusciamo a mantenere, mentre nelle dichiarazioni televisive e a mezzo stampa i toni appaiono assolutamente impropri, da tutte le parti. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Sono state avanzate due proposte di modifica del calendario dei lavori. La prima, dei colleghi Ripamonti e Petrini, è volta a calendarizzare nella mattinata di giovedì, in luogo dell'esame del disegno di legge sulla delega ambientale, lo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni rivolte al Ministro dell'interno in ordine alle notorie affermazioni del Presidente del Consiglio. La seconda riguarda l'esame delle mozioni sul Mezzogiorno ed è stata avanzata dal collega Garraffa.

Formalmente, la trattazione di tali mozioni è prevista in calendario come punto successivo all'avvio dell'esame della delega ambientale, quindi nella seduta antimeridiana di giovedì 1° luglio, ma mi rendo perfettamente conto, come lei, che è molto probabile che non ci si arrivi. Quindi, immagino che lei proponga di anteporre questo all'esame di altri provvedimenti, senatore Garraffa, ossia come primo punto all'ordine del giorno della seduta di giovedì mattina. Lo conferma, senatore Garraffa?

GARRAFFA (*DS-U*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione della prima proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

### **Verifica del numero legale**

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato non è in numero legale.  
Suspendo la seduta per venti minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 11,10, è ripresa alle ore 11,31*).



## **Presidenza del vice presidente FISICHELLA**

### **Ripresa della discussione di proposte di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Passiamo nuovamente alla votazione della prima proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

### **Verifica del numero legale**

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, prima di votare, se lei consente, verifichiamo il numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione di proposte di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea**

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dai senatori Ripamonti e Petrini.

**Non è approvata.**

Passiamo alla votazione della seconda proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

### **Verifica del numero legale**

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, chiediamo nuovamente la verifica del numero legale per accertare la presenza dei colleghi in Aula.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale). (Alcuni senatori dell'opposizione segnalano luci accese sui banchi della maggioranza cui non corrisponderebbero senatori. Il Presidente dispone l'estrazione di una tessera sui banchi del Gruppo FI. I senatori Veraldi e Malan interloquiscono animatamente).*

Il Senato è in numero legale.

#### **Ripresa della discussione di proposte di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea**

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Garraffa.

**Non è approvata.**

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

#### **Discussione del disegno di legge:**

***(2989) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 maggio 2004, n. 113, recante disposizioni per assicurare la funzionalità dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2989, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Guasti, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

GUASTI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che ci accingiamo ad esaminare riguarda la conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 2004, n. 113, recante disposizioni per assicurare la funzionalità dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare.

Come è ben noto a tutti, il Consiglio europeo del 13 dicembre 2003 ha indicato Parma quale sede ufficiale dell'Agenzia e questo in virtù di un grande lavoro diplomatico di preparazione che ha visto impegnato il nostro Governo con straordinaria determinazione e il presidente Silvio Berlusconi in prima persona con altrettanta determinazione, capacità e volontà risolutiva.

Non va certamente messo in secondo piano l'impegno profuso dal comitato promotore per l'assegnazione della sede dell'Agenzia alimentare europea a Parma. Il comitato, composto da tutte le istituzioni locali e guidato dalla Provincia e dal Comune di Parma, ha saputo comunicare e trasmettere, prima al Governo e quindi all'Europa, le valenze positive che Parma avrebbe potuto offrire, quale sede dell'*Authority*, per la sua storia, la sua cultura, le sue tradizioni, la sua millenaria università, la sua industria, la sua grande e indiscussa qualità nel settore della produzione agroalimentare, unite all'altissima qualità della vita e all'alto livello dei servizi urbani che la città sa mettere a disposizione dei suoi cittadini e dei suoi ospiti. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Colleghi, c'è troppo brusio; fate parlare il relatore.

GUASTI, *relatore*. Parma, con questa assegnazione, è venuta dunque ad essere vetrina dell'Italia nel mondo e il Governo si è impegnato con l'Unione Europea e con la città stessa a garantire e migliorare la funzionalità, l'accessibilità e la qualità di alcuni servizi.

Va anche ricordato che, proprio per l'*Authority*, a Parma arriveranno oltre 400 dirigenti e funzionari, che vi si stabiliranno con le loro famiglie; vi saranno così circa 2.000 nuovi residenti, destinati ad aumentare fino a 5.000 con il recente ingresso nell'Unione Europea di nuovi Paesi.

È chiaro, dunque, che tutto ciò rappresenta per Parma un grande onore, ma al tempo stesso un grande impegno amministrativo e di risorse per garantire a questi nuovi cittadini e ai nuovi numerosi ospiti ed operatori stranieri che la frequenteranno per impegni professionali la stessa qualità ambientale ed urbana finora assicurata.

Il Comitato promotore, in questi mesi, ha quindi presentato e formalizzato al Governo un elenco di opere, servizi ed infrastrutture unanimemente ritenuti prioritari ed indispensabili per il raggiungimento dell'obiettivo preposto e concordato con l'Unione Europea.

Tra le opere, vorrei ricordare l'ampliamento ed il potenziamento dell'aeroporto, già finanziato con 10 milioni di euro dall'ENAC; il miglioramento e il potenziamento del pronto soccorso, già finanziato con 10 milioni di euro da fondi di spesa del Ministero della salute; il completamento del sistema delle tangenziali, in via di finanziamento con 36 milioni di euro da parte dell'ANAS; la nuova sede del Comando provinciale dei Carabinieri (che deve essere trasferito dai locali del Palazzo ducale, messo dal Comune di Parma a disposizione, quale sede di rappresentanza, dell'*Authority* alimentare), finanziata con fondi propri del Ministero dell'interno; la nuova sede operativa dell'Agenzia alimentare, finanziata in parte

dal Comune di Parma e in parte attraverso lo strumento del *project financing*; infine, la mobilità urbana ed extraurbana su rotaia (mi riferisco alla metropolitana leggera e al collegamento ferroviario Parma-Salsomaggiore), finanziata per oltre 130 milioni di euro dal Ministero dei lavori pubblici attraverso risorse reperite *ex lege* n. 211 del 1992.

Il decreto-legge in esame riguarda il reperimento di ulteriori 90 milioni di euro, da destinarsi ad altrettanto necessarie ed indispensabili opere strutturali.

L'articolo 1, considerato l'innegabile significato strategico e l'indiscusso interesse nazionale che riveste l'assegnazione a Parma della sede dell'*Authority* alimentare per l'intero Paese, è volto a reperire risorse per oltre 70 milioni di euro, da destinarsi ad opere infrastrutturali che il Comune di Parma, sentita la regione Emilia-Romagna, dovrà progettare e predisporre con le procedure ordinarie di evidenza pubblica di appalto entro novanta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto. Tali risorse sono reperite autorizzando un limite di impegno quindicennale, decorrente dal 2005, di 6.450.000 euro con copertura finanziaria a valere sulle risorse di cui all'articolo 13 della legge 1° agosto 2002, n. 166 (la cosiddetta legge obiettivo).

L'articolo 1-*bis* reca l'autorizzazione di un finanziamento complessivo di ulteriori 20 milioni di euro (da reperirsi mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 49 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, iscritta sul fondo unico «investimenti per la difesa del suolo e tutela ambientale» dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno 2004), destinati al potenziamento e all'adeguamento del sistema dei trasporti pubblici, al potenziamento del trasporto individuale con mezzi ecologici a basso impatto ambientale e alla realizzazione di un progetto di gestione integrata dei rifiuti urbani.

Per questi interventi, il Comune di Parma, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del presente provvedimento, dovrà stipulare con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e la Regione Emilia-Romagna un accordo di programma che individui specifici interventi e modalità di esecuzione. Con questo credo di aver concluso la mia relazione. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Moncada. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Donati. Ne ha facoltà.

DONATI (*Verdi-U*). Signor Presidente, colleghi e colleghe, il decreto-legge al nostro esame ha l'obiettivo di assicurare la funzionalità dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare; non c'è dubbio, quindi, che dal punto di vista generale l'obiettivo sia ampiamente condivisibile.

Il fatto che l'Italia, attraverso il comune impegno dell'opposizione – che quando governava aveva già avanzato una proposta in tal senso – e dell'attuale Governo, abbia ottenuto in sede europea questo importante risultato rappresenta, infatti, un elemento estremamente positivo ed un rico-

noscimento della valenza europea del nostro sistema agroalimentare che individua nella città di Parma e nel territorio circostante un punto di eccellenza per un'agricoltura di qualità e di produzioni tipiche.

Tuttavia, se da un lato l'obiettivo generale risulta ampiamente positivo e condivisibile, rispetto al merito del provvedimento vi è una serie di obiezioni critiche che i Verdi intendono sollevare. Mi riferisco, innanzitutto, alla solita logica che sottende il provvedimento. Ci troviamo di fronte ad un decreto-legge di sole infrastrutture, in cui sono previste risorse da destinare al Comune di Parma – ed esclusivamente a questo – ma in cui non si accenna in alcun modo ad altri interventi connessi alla funzionalità dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare.

Ne voglio citare due: mi riferisco, innanzitutto, al complesso delle attività di ricerca e formazione connesse al sistema agroalimentare che dovrebbe costituire l'*humus* per far funzionare l'intero sistema a rete con l'Agenzia europea. A tale scopo – ripeto – nel provvedimento non viene previsto assolutamente nulla, né sono previsti in altre norme interventi connessi al sistema agricolo produttivo e agroalimentare.

In secondo luogo, una delle questioni ancora in discussione, che non viene risolta nemmeno da questo decreto-legge, riguarda l'istituzione della Scuola europea, richiesta come uno degli interventi fondamentali ai fini del trasferimento di decine di funzionari europei con le proprie famiglie nella città di Parma e nel territorio contiguo.

Quindi, il paradosso è che il provvedimento prevede soltanto infrastrutture per il Comune di Parma, mentre non viene considerata né in queste, né in altre norme, una serie di attività che renderebbero ancor più funzionale la costituzione dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare. Si scade, pertanto, nel solito vizio all'italiana: quello di pensare che soltanto la parte *hard*, quella dell'infrastruttura pesante, costituisca l'elemento vincente e importante per qualsiasi intervento, mentre, come è noto, in Europa sono state portate avanti logiche che chiedono di investire più nella «testa» che nel cemento. Purtroppo, nelle politiche del Governo Berlusconi anche questo decreto-legge non fa eccezione.

Un altro elemento estremamente grave sul piano costituzionale e del rigore istituzionale che un decreto-legge e le scelte conseguenti devono assolutamente rispettare è il fatto che in questo provvedimento viene posta in atto una precisa esclusione da ogni decisione della Provincia di Parma; infatti, le risorse vengono trasferite direttamente al Comune, il quale dovrà discutere con la Regione Emilia-Romagna la tipologia degli interventi da realizzare, interventi che verranno poi fatti oggetto di un'intesa con il Ministro delle infrastrutture. Torno a ribadire che c'è una ingiustificata e gravissima esclusione della Provincia di Parma cui l'esame in Commissione non ha posto riparo.

Tutto ciò è molto grave, anche perché il tutto assume la valenza di una esclusione dichiaratamente politica soprattutto alla luce dei recenti risultati elettorali che hanno consegnato al centro-sinistra la Provincia di Parma. Il tempo per emendare il provvedimento c'era, ma si è voluto persistere in una esclusione assolutamente sbagliata, ingiustificata ed errata,

probabilmente per ragioni squisitamente politiche. Il Comune di Parma vuole gestire in proprio, senza nessuna intesa, senza nessun accordo con la Provincia di Parma, le risorse e il Governo con questo decreto-legge glielo consente.

Il comma *2-bis*, dell'articolo 1, introdotto dalla Camera dei deputati, potrebbe apparire assolutamente inutile: io invece lo ritengo pericoloso. Esso prevede che siano ammissibili interventi ulteriori rispetto ai circa 70 milioni di euro già stanziati per il Comune di Parma per la realizzazione di infrastrutture sul proprio territorio, senza oneri per la finanza pubblica (quindi, vi è una sorta di «vorrei ma non posso»); si consente, cioè, di presentare una lista d'infrastrutture logistiche complementari (ovviamente, siamo sempre nel campo del cemento, degli interventi pesanti) il cui programma – e qui è la vera particolarità di questo comma – il Comune di Parma potrà adottare d'intesa con i Comuni capoluogo delle Province limitrofe.

È quindi possibile che si realizzino attività istituzionali o convegnistiche a Piacenza, a Reggio Emilia, a La Spezia o a Cremona; ciò che è ancora più grave è che anche in questo caso si conferma l'esclusione della Provincia di Parma. Pertanto, si arriva al paradosso che il Comune di Parma non sente la propria Provincia, nel cui territorio è collocato, mentre può accordarsi con altri Comuni capoluogo di Province limitrofe. Mi pare di tutta evidenza la gravità di questa decisione assolutamente politica, che consente al Comune di Parma di non tenere conto del punto di vista della Provincia in cui è collocato.

Ho usato il termine «pericoloso» in riferimento al comma *2-bis* dell'articolo 1 proprio perché sappiamo come, in passato, grandi eventi come le Colombiadi, le Olimpiadi invernali, le grandi Agenzie siano sempre stati presi a pretesto per fare liste indiscriminate di infrastrutture che prima o poi, sulla base delle pressioni esercitate, sarebbero state finanziate da un provvedimento, da una leggina: tutto ciò in nome dell'urgenza e della fretta che si proceda alla loro realizzazione, senza accurate valutazioni ambientali e, ancora peggio, senza regolari gare d'appalto.

Pertanto, ritengo pericoloso il comma *2-bis* dell'articolo 1, proprio perché rappresenta la premessa per avviare, in nome dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (obiettivo, ripeto, giusto e sacrosanto), un elenco di infrastrutture da realizzare e finanziare in futuro (quando le intese, gli accordi e le risorse saranno individuate) con altro provvedimento, magari con qualche comma illeggibile, incomprensibile, che comunque alimenterà un localismo degenerare, invece di operare in modo trasparente una selezione delle infrastrutture e degli investimenti utili per il decollo dell'Agenzia, con queste norme se ne rinvia il finanziamento ad un ulteriore provvedimento.

Abbiamo quindi presentato emendamenti tendenti ad applicare la valutazione di impatto ambientale regionale a questi interventi, preoccupati come siamo dalla descrizione di alcuni di essi. Ne citerò uno in particolare: il rifacimento del ponte Bottego e della viabilità connessa lungo il torrente in pieno centro urbano, in un'area di grande pregio naturalistico,

frequentata da molte persone per svago e turismo e che rischia di essere cementificata.

Per questo, da un lato, chiediamo l'applicazione della valutazione di impatto ambientale regionale e, dall'altro, che tutti questi interventi siano soggetti a gare di evidenza pubblica secondo la legge Merloni, proprio per evitare che si creino equivoci e che in nome della fretta si possano invocare procedure d'urgenza senza il ricorso a gare di appalto.

Non vorremmo mai – perciò presentiamo questi emendamenti – che si arrivasse a deformare le procedure di decisione sulle gare o che si mancasse di rispetto all'ambiente in nome dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare. Dato che, purtroppo, in un passato non troppo lontano episodi come questi si sono sistematicamente ripetuti e ampliati in modo irragionevole ed immotivato (e sono poi diventati oggetto, più che di investimenti utili, di inchieste della magistratura con accertamento delle relative responsabilità), vorremmo che in questa occasione tutto ciò fosse prevenuto con regole trasparenti e indiscutibili a tutela dell'ambiente e della concorrenza sul mercato.

L'articolo 1-*bis*, poi, prevede ulteriori 20 milioni di euro per il Comune di Parma per investimenti nei servizi, in particolare per il trasporto pubblico locale e per il telerilevamento, obiettivi assolutamente condivisibili. Vi sono però due obiezioni che non posso non avanzare.

La prima riguarda la fonte da cui si prelevano le risorse, da destinare esclusivamente al Comune di Parma. Evento eccezionale la costituzione a Parma dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare: sarebbe stato logico individuare risorse speciali al fine di dotare Parma del miglior livello di offerta di servizi ai cittadini italiani ed europei.

Così non è, perché quei 20 milioni di euro vengono prelevati dal fondo unico «Investimenti per la difesa del suolo e la tutela ambientale» del Ministero dell'ambiente, che ha una bassa disponibilità, essendo destinato a tutto il territorio italiano, a tutte le città italiane, ed essendo dotato di una cifra complessiva che si aggira sui 120 milioni di euro per l'anno 2004. Comprenderete bene, quindi, che un quinto di queste risorse – 20 milioni di euro – è destinato alla sola città di Parma, escludendo con un prelievo senza consenso altre città e soprattutto aree che presentano problemi di dissesto idrogeologico.

Pertanto, la prima osservazione sull'articolo 1-*bis* riguarda la fonte di finanziamento. Noi chiediamo di finanziare questi investimenti mediante il Fondo speciale del Ministero dell'economia, che ha ancora disponibilità per scopi generali che potrebbero a ciò essere destinate, invece di prelevare risorse destinate alla difesa del suolo e agli interventi ambientali da un fondo già esiguo che riguarda tutte le altre città italiane.

Un'ulteriore osservazione circa l'articolo 1-*bis* riguarda la specifica destinazione, da correlare al comma 2-*bis*, ad attività convegnistiche e logistiche che potranno tenersi in un Comune capoluogo di altra Provincia, sulle quali tale Comune deciderà d'intesa con il Comune di Parma, escludendo – il che è gravissimo – la Provincia di Parma. Teniamo presente che si destinano 500.000 euro alla realizzazione di infrastrutture per atti-

vità convegnistiche nei Comuni capoluogo delle Province limitrofe a quella di Parma.

Comprendete bene che stiamo parlando di un miliardo di vecchie lire, destinato a costruire un centro congressi (non sappiamo dove, ma comunque in Comuni capoluogo) senza avere neanche il coraggio, in questo provvedimento, di dire chiaramente (con una sorta di pudore che potremmo definire orrendo) come stanno le cose.

Il Comune di Parma deciderà d'intesa con i Comuni capoluogo delle Province limitrofe dove si costruirà un centro congressi, invece di ragionare insieme alla propria Provincia per individuare, ad esempio a Salsomaggiore, un adeguamento o un ampliamento di servizi, attraverso l'ammodernamento degli attuali binari, in modo tale da costituire un polo funzionale ben connesso con la città di Parma che darebbe migliori risultati sul piano dell'efficienza e dell'offerta e sul piano della mobilità.

Voglio quindi sottolineare ancora una volta la gravità dell'oscura destinazione di 500.000 euro.

Immagino che il Governo, che ha accolto l'emendamento, e la Camera, che lo ha approvato, sappiano perfettamente di cosa stiamo parlando; qualcuno sostiene che lo stanziamento è destinato al Comune di Piacenza. Non voglio fare illazioni, ma è grave che si escluda la Provincia di Parma, che non vi sia un ragionamento integrato intorno al Comune di Parma e si individui in modo occulto un centro congressi nel Comune capoluogo di una provincia limitrofa. Proponiamo, pertanto, la soppressione di questa previsione o almeno una modifica che la riconduca nell'ambito della Provincia di Parma e sosterremo emendamenti di colleghi che vadano in questa direzione.

In Commissione si è svolta una discussione di merito che ha ricevuto attestati di condivisione, ma l'argomento principe utilizzato per bocciare ogni proposta emendativa è stato la mancanza di tempo: un eventuale ritorno alla Camera impedirebbe l'approvazione del provvedimento.

Siamo di fronte al solito ricatto: ad avviso del relatore, del Governo e della maggioranza non si può cambiare alcunché; bisogna accettare l'intero provvedimento senza le piccole ma importantissime modifiche che sono state proposte. Mi riferisco all'inserimento della Provincia di Parma o all'eliminazione del centro congressi in Comuni capoluogo di Province limitrofe che suonano come una beffa per una buona e trasparente amministrazione.

Ancora una volta, siamo di fronte ad un *aut aut*, tutto o nulla, sebbene manchino diversi giorni alla scadenza del decreto-legge. Noi riteniamo che i tempi siano sufficienti a garantire un ulteriore passaggio parlamentare e voglio ricordare che in diverse occasioni la Camera ci ha trasmesso decreti-legge nelle ultime ore utili per la loro conversione, anche in terza o quarta lettura. La sostanza del provvedimento richiederebbe da parte dell'Assemblea coraggiose modifiche, volte a ripristinare la correttezza istituzionale.

La certezza di una rapida approvazione da parte del Senato consentirebbe all'altro ramo del Parlamento di esaminare e convertire il de-



creto-legge in pochissimo tempo. Ci sono i tempi per correggere il testo e licenziarlo definitivamente; ci permettiamo, quindi, di insistere perché sia possibile apportare utili modifiche ad un provvedimento invocato per giuste ragioni, ma che contiene scorrettezze istituzionali. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, Mar-DL-U, DS-U e dei senatori Basile e De Paoli.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zanda. Ne ha facoltà.

\* ZANDA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, mi permetta anzitutto di esprimere una grande e non rituale soddisfazione per l'assegnazione all'Italia, e a Parma in particolare, della *Authority* alimentare europea.

Credo che con questa assegnazione sia stato conseguito un traguardo molto importante per il nostro Paese, al quale aspiravamo tutti da molti anni e che adesso si è finalmente realizzato. Debbo però, e me ne dispiaccio molto, esprimere riserve molto serie e obiezioni critiche importanti su un provvedimento (quello che oggi esaminiamo) del quale condivido le finalità, l'opportunità e il relevantissimo interesse pubblico, che va al di là degli interessi particolari, sia pur rilevanti, della città di Parma.

Signor Presidente, la prima riserva non riguarda il merito del provvedimento, ma una prassi che purtroppo nell'ultimo anno è stata decisiva in senso negativo per i lavori di questo ramo del Parlamento, quella di portare in discussione in quest'Aula decreti-legge a pochissimi giorni – come in questo caso – se non addirittura a poche ore dalla loro scadenza.

Questo andamento anomalo dei nostri lavori parlamentari fa diventare decisivo, sia nella discussione in Commissione sia, molto frequentemente, nella discussione in Aula, l'argomento che i decreti non possano essere modificati per il motivo «tecnico» che se per caso lo si facesse non avremmo più il tempo per farli riesaminare dalla Camera dei deputati. Questa anomalia influisce in misura molto seria e decisiva sul rapporto tra maggioranza e opposizione.

Durante la discussione in Commissione, lo stesso relatore ha avuto la sensibilità, nonché l'onestà politica e intellettuale, di esprimere apprezzamento su alcuni emendamenti presentati dall'opposizione, che lui stesso esplicitamente ha considerato migliorativi del testo del Governo. Ciononostante, questi emendamenti non sono stati accettati dal relatore, dalla maggioranza e dal Governo, con l'usuale argomento che se lo fossero stati, non avremmo avuto la possibilità di convertire il decreto nei tempi previsti.

Ma in questo modo è tutto il meccanismo previsto dall'articolo 77 della Costituzione che viene messo in discussione. Perché il Governo emana un decreto-legge – talvolta, come in questo caso, senza che sussistano i requisiti di necessità e di urgenza – che poi arriva in Parlamento, viene esaminato dalla Camera dei deputati e poi giunge nell'Aula del Senato soltanto alla vigilia della sua scadenza, rendendo così impossibile modificarlo, nonostante siano stati presentati emendamenti corretti.

In una situazione come la nostra, dominata da un sistema elettorale maggioritario, nel quale la dialettica parlamentare è, per forza di cose, to-

talmente governata dalla maggioranza, questo di Parma è solo un piccolo esempio di quella «dittatura della maggioranza» della quale l'opposizione è costretta a parlare.

Ma io esprimo riserve in questo decreto anche per motivi di merito. Innanzitutto, come ha già detto la senatrice Donati parlandone nel dettaglio, mentre io voglio attenermi ad argomentazioni generali, il provvedimento tradisce quella dimensione di interistituzionalità che dovrebbe invece caratterizzarlo.

Il decreto prevede che la regione Emilia-Romagna venga solo «sentita» riguardo l'impiego dei finanziamenti, e che la Provincia di Parma, nel cui territorio viene istituita l'Autorità, non rientri nell'accordo di programma. E questa esclusione nonostante la Provincia di Parma sia stata la prima istituzione locale ad assumere un provvedimento formale circa l'accoglimento dell'*Authority* nella città di Parma, e nonostante il legislatore si sia posto evidentemente il problema delle Province, tant'è, come ricordava adesso la senatrice Donati, che ha considerato addirittura le Province limitrofe. Considera le Province limitrofe, ma non considera la Provincia della città capoluogo!

Una seconda riserva che voglio esprimere in quest'Aula – l'ho già espressa in Commissione, ma credo sia necessario farlo anche in questa sede – è che l'esiguità del finanziamento è ulteriormente condizionata da un'anomala erogazione di finanziamenti (500.000 euro) anche alle Province limitrofe.

Quindi, uno stanziamento limitato viene ulteriormente limitato per quel che riguarda la città di Parma ed il suo immediato *hinterland*, dall'assegnazione di finanziamenti alle Province limitrofe per un utilizzo assolutamente imprecisato, e quindi oggi da noi non giudicabile perché manca in ogni modo una sua destinazione precisa.

Vorrei svolgere un'ultima considerazione di merito, signor Presidente, e mi rivolgo in modo particolare al relatore, perché penso che la sua sensibilità di senatore di Parma dovrebbe coglierne in modo adeguato l'importanza. Vede, questo provvedimento è, in sostanza, un provvedimento che eroga dei contributi per opere pubbliche, così facendo capire – e lo capiamo anche dalla firma del ministro Lunardi, che segue quella del Presidente del Consiglio – che il Governo ritiene che il problema dell'accoglienza da parte della città di Parma dell'Agenzia alimentare sia essenzialmente un problema di opere pubbliche, un problema di interventi che escludono in ogni caso misure di carattere organizzativo nella direzione della qualità dell'accoglienza, che è il primo elemento per dare ad iniziative di questo genere quel successo che meritano.

Io voglio ricordare a quest'Aula che la più importante operazione di questa natura che il nostro Paese ha fatto, non direi negli ultimi anni, ma forse da sempre, è stata l'iniziativa romana di organizzazione e di accoglienza del grande Giubileo dell'anno 2000. Ed il ritorno di quell'operazione è stato un ritorno straordinario per la città di Roma. Enorme in termini turistici. Ciò era abbastanza prevedibile per l'anno 2000, ma è stato straordinario anche negli anni seguenti, ha prodotto uno straordinario au-

mento dei flussi. I motivi di questo successo, signor Presidente, sono stati due. Il primo motivo – come ho ricordato – è stato l'interistituzionalità, e quindi la collaborazione tra tutte le istituzioni interessate: lo Stato, la Regione, il Comune e anche la Provincia di Roma.

Il secondo motivo è stato l'attenzione più che alle opere pubbliche, che sono state sviluppate in maniera molto marginale in quella circostanza, alla manutenzione urbana, ai servizi pubblici, alla cultura e all'ospitalità. Sono queste iniziative, e non le opere pubbliche, che devono caratterizzare interventi come quelli che il nostro Paese dovrebbe attuare a Parma per accogliere degnamente l'*Authority* alimentare.

Vede, signor Presidente, l'interistituzionalità è un elemento decisivo per operazioni che hanno un alto contenuto organizzativo, per le quali è praticamente impossibile definire la titolarità di tutti i poteri che entrano in gioco. Che cosa vuol dire interistituzionalità? Vuol dire coinvolgere tutte le istituzioni, e in primo luogo coinvolgere anche, ovviamente, la Provincia, accanto al Comune. Io mi auguro che questa esigenza venga accolta dal Senato in un ordine del giorno ma, signor relatore, molto meglio sarebbe stato se l'avessimo fatto nel testo della legge. C'era il tempo – e lei lo sa – per farlo.

Per quel che riguarda poi la qualità dell'accoglienza, ricordo anche in questo caso l'esempio di Roma perché mi sembra particolarmente pertinente, anche se ne capisco le differenze di natura e di dimensioni.

Quali sono nel provvedimento che stiamo esaminando le misure che prevedono un sostegno all'ospitalità? Quali sono le misure di sostegno agli alberghi, alle pensioni, ai campeggi, ai ristoranti, agli ostelli di Parma? Quali sono le misure a sostegno della manutenzione urbana, a cominciare dalle strade, ai palazzi pubblici, alle case? Quali quelle di sostegno al verde pubblico? Quali sono le misure di sostegno ai servizi pubblici?

Lei sorride, signor relatore, ma il problema è in questi termini, se vogliamo dare alla città di Parma un ritorno non episodico, non limitato soltanto all'ospitalità dei 200 o 300 benvenuti alti dirigenti europei che verranno a lavorare da noi, ma vogliamo darle anche un ritorno in termini di flussi turistici, di ricchezza diffusa per la città e per il suo *hinterland*.

Vede, il caso di Parma del 2004 è certamente molto diverso dal caso di Roma del 2000, signor relatore. Ma mi lasci dire che il metodo di lavoro avrebbe dovuto essere uguale e mi dispiace perché così non è stato. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Petris. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, è evidente a tutti (e noi lo vogliamo ricordare e sottolineare) che questa istituzione rappresenta un successo, un riconoscimento anche per la nostra agricoltura, per il nostro sistema agroalimentare e in particolare, ovviamente, per tutta l'area intorno a Parma.

Circa il provvedimento, la collega Donati è già entrata nel merito di alcuni forti rilievi critici su questo decreto che ha l'obiettivo di assicurare la funzionalità dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare.

Era senz'altro opportuna l'adozione di un decreto-legge per assicurare il funzionamento dell'Agenzia, quindi non mettiamo in discussione questo, ma credo vi fosse evidentemente la necessità di una riflessione più seria su quelli che sono da considerarsi gli interventi necessari.

Alcuni ripropongono (lo vorrei di nuovo sottolineare) il solito vizio per cui rispetto ad ogni iniziativa, all'assegnazione di un evento, di un'agenzia o alla localizzazione di un ente internazionale si è portati a pensare che possa essere il carro a cui legare un po' tutto, ragion per cui si sa sempre con che cosa si inizia e non si capisce mai con che cosa si conclude.

In questo caso, credo fosse opportuno, proprio per l'insediamento di questa importante istituzione comunitaria (il cui funzionamento a regime, fra l'altro, è previsto entro la fine del 2005, con un organico di oltre 200 addetti e un forte indotto) che il Governo rivolgesse la propria attenzione e destinasse anche risorse per incrementare e incoraggiare, intorno all'istituzione Agenzia europea per la sicurezza alimentare, la nascita di una serie di istituti, al fine di sviluppare la ricerca in questo settore e favorire la convegnistica, ma altamente specializzata.

Sappiamo tutti, infatti, che l'assegnazione dell'Agenzia deve rappresentare una vetrina non solo europea ma anche internazionale per Parma, per il suo territorio e per tutto il sistema agroalimentare italiano, per le sue punte di eccellenza, per la qualità.

Ciò era evidente ed opportuno; mi auguro quindi che il Governo su questo voglia riflettere ed intervenire nuovamente per fare – questo sì – investimenti che possano potenziare la possibilità di mettere in evidenza a livello europeo e internazionale il nostro sistema, operando quindi interventi nel settore della ricerca e ancor più favorendo la creazione di una serie di istituti di eccellenza.

Vorrei ricordare, fra l'altro (questo è il primo elemento forte di critica), che la candidatura di Parma come sede dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare è nata per iniziativa della Provincia di Parma, che intese segnalare l'attinenza dell'intero territorio di competenza con i temi della produzione agroalimentare e della qualità, proprio per valorizzare una rete diffusa di produzioni a denominazione d'origine e di imprese di trasformazione che hanno proiettato una realtà a forte connotazione locale in una dimensione internazionale, non tanto per i prodotti a marchio Parmalat, quanto per una serie di altri prodotti di grande livello.

Sappiamo perfettamente che si tratta di una realtà eterogenea, con alcuni elementi di eccellenza conosciuti in tutto il mondo: si pensi al consorzio del parmigiano reggiano, del prosciutto di Parma, e non solo. Io credo che questa realtà ben si presti a rappresentare in Europa la peculiarità del modello agroalimentare nazionale.

È questo l'aspetto stridente, perché proprio per la valorizzazione dell'intero territorio, non solo della città ma anche della Provincia di Parma, per l'esaltazione della volontà di proiettare a livello europeo ed internazio-

nale questo tipo di sistema, i suoi prodotti tipici e le punte di eccellenza, si era pensato alla candidatura di Parma, ma oggi, nel momento in cui si fa la scelta degli investimenti, si esclude proprio la Provincia, concentrando tutto sul Comune di Parma, e quindi, a mio avviso, non si valorizza adeguatamente una serie di realtà di grande rilievo.

Addirittura, poi, abbiamo avuto la sorpresa di vedere approvato alla Camera un emendamento (evidentemente frutto, a questo punto, solo di una scelta politica) che estende gli interventi previsti ai capoluoghi delle Province confinanti, il che rende ancora più paradossale l'esclusione della Provincia di Parma. Noi insistiamo su questo punto e già in Commissione abbiamo presentato emendamenti in tal senso.

Era possibile, io credo, anche nell'interesse di Parma e della valorizzazione dell'Agenzia, arrivare alla modifica di questo decreto. È un problema anche di lealtà istituzionale, perché, per la verità, non ho mai visto niente del genere.

Quando sono state assegnate le Olimpiadi invernali a Torino, quando si sono svolte le Colombiadi, vi erano realtà istituzionali con maggioranze diverse, però si è fatto in modo (perché questo richiede l'interesse nazionale e l'interesse comune) che si potesse collaborare, che si potessero coordinare gli interventi, al fine di valorizzare ancor di più questa presenza. Davvero lo riteniamo un elemento molto grave.

Vi è un'altra questione che vorrei sottoporre all'attenzione dell'Assemblea, una questione che molti colleghi, nella discussione svoltasi in Commissione lavori pubblici, hanno ritenuto marginale ma che invece è strettamente connessa al tema che stiamo trattando.

Tutti abbiamo voluto con forza l'assegnazione dell'Agenzia europea a Parma, e quindi all'Italia, perché volevamo determinare una spinta incisiva alla creazione di una serie di sinergie nel campo della sicurezza alimentare, che debbono partire dal presupposto che anche il nostro Paese è pronto a fare la sua parte per quanto riguarda i controlli sul sistema della sicurezza alimentare.

Quindi, ci saremmo aspettati, proprio nel momento in cui il Governo presenta il decreto-legge per far sì che possa essere data ampia funzionalità all'Agenzia europea per la sicurezza alimentare, che il Governo stesso avesse finalmente chiarito anche al Parlamento che cosa intende fare in merito alla Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare, che non è un argomento a parte ma è strettamente connesso.

Infatti, se noi non investiamo su questo, se non decidiamo una volta per tutte che cosa vogliamo fare, credo che la percentuale così bassa di presenza degli italiani tra i 200 esperti addetti dell'Agenzia europea continuerà a rimanere tale, appunto al 2 per cento.

Tra l'altro, vorrei far presente che ormai l'Italia è rimasta la sola ad avere questo *record*, che fino a poco tempo fa condivideva con il Portogallo. Tra i vecchi Paesi (i Quindici) dell'Unione Europea, noi ormai siamo rimasti gli unici a non avere deciso l'istituzione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare che, come è accaduto in tutti i Paesi, è

ovviamente il referente di coordinamento istituzionale in un modello europeo, ma anche in un modello che esalta e valorizza il sistema nazionale.

L'Italia però ha un problema interno al Governo, per i vari conflitti di competenza politici ed istituzionali tra il Ministero della sanità (non so se adesso, con il rimpasto, si risolveranno, staremo a vedere), il Ministero dell'agricoltura e il Ministero delle attività produttive.

Sottolineo dunque il fatto che, per motivi anche interni alle dinamiche di coalizione (dinamiche anche un po' piccine di conflitti di competenza su una questione come la sicurezza alimentare), noi siamo l'unico Paese a non aver deciso l'istituzione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare e oggi questo è assolutamente paradossale nel momento in cui siamo la vetrina, siamo cioè il Paese che ospita l'Agenzia europea, richiesta che abbiamo avanzato in nome della peculiarità e della qualità del nostro sistema agroalimentare e forse anche dei nostri comportamenti virtuosi, magari nel campo dei controlli alimentari.

Ora questa necessità non può essere più rinviata. La decisione che recentemente ha assunto il Governo di istituire una sorta di coordinamento, ancora una volta una specie di Comitato per la sicurezza alimentare (un organismo burocratico di coordinamento tra i vari soggetti che cercano in qualche modo di porre mano a questi conflitti di competenza), è evidente a tutti che non esaurisce la necessità, non più derogabile, dell'istituzione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare.

Peraltro, in questa campagna elettorale – mi duole molto dirlo – vari esponenti di Governo sono andati nelle diverse città che si sono candidate ad ospitare l'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare (lo hanno fatto a Verona, a Torino) a promettere e ancora promettere.

Noi, allora, poniamo l'attenzione su questo problema e sull'esigenza di avere un'*Authority* indipendente, perché questo garantirebbe maggiore efficienza al sistema dei controlli, darebbe più fiducia ai produttori e ai consumatori e permetterebbe anche di evitare una serie di sovrapposizioni, di passaggi continui che non danno certezza e neanche semplificazione istituzionale.

Tra le altre cose, vorrei ricordare che l'istituzione dell'Agenzia nazionale è dovuta alla necessità non solo di avere un *focal point* nazionale che dovrebbe occuparsi, come è evidente a tutti, del controllo sulla sicurezza degli alimenti, ma anche di avere anche un'istituzione forte per il coordinamento della ricerca in questo campo.

Vi è anche un'altra esigenza collegata alla recente approvazione del nuovo regolamento comunitario in materia di sicurezza e tracciabilità degli alimenti che rende assolutamente indispensabile l'istituzione in Italia di un'agenzia autonoma e indipendente. Questo, sì, valorizzerebbe ancor di più l'interfaccia con l'Agenzia europea per la sicurezza alimentare e credo che garantirebbe la possibilità reale di valorizzare il nostro sistema agroalimentare.

In caso contrario, rischiamo davvero di non raggiungere i nostri obiettivi, visto che siamo in presenza di un decreto-legge che si occupa solo di infrastrutture (che, tra l'altro, esclude dalle decisioni la Provincia

di Parma e quindi il territorio più forte dal punto di vista sia simbolico sia concreto, e cioè sul piano delle produzioni dei prodotti tipici) e di una semplice localizzazione di un'Agenzia burocratica nell'ambito della quale non vengono però in alcun modo sfruttate e valorizzate le potenzialità che questa potrebbe invece offrire.

Da questo punto di vista, abbiamo presentato emendamenti che riguardano sia il coinvolgimento della Provincia di Parma, sia l'istituzione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare. In tal senso richiamiamo l'attenzione della maggioranza e del Governo giacché vi è il rischio di perdere una grande occasione, cioè quello di non legare l'entrata in vigore ed il funzionamento alla fine del 2005 dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare con l'istituzione della nostra Agenzia nazionale.

Ricollegandomi all'appello della collega Donati, credo anch'io che vi siano i tempi necessari per addivenire ad una soluzione, se si ha a cuore questa problematica e se si considerano i problemi oltre che di carattere istituzionale, anche di semplice buon gusto, rappresentati dall'esclusione della provincia di Parma.

Penso che sia arrivato anche il momento in cui il Governo ci comunichi realmente che cosa intende fare per quanto riguarda l'istituzione dell'Agenzia nazionale, che – a nostro avviso – rappresenta un elemento indispensabile affinché l'Italia possa davvero fronteggiare la sfida internazionale decisiva sul fronte della qualità e della sicurezza dei prodotti agroalimentari. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U, Mar-DL-U e DS-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vicini. Ne ha facoltà.

VICINI (*DS-U*). Signor Presidente, onorevole relatore, onorevole rappresentante del Governo, colleghe e colleghi, il disegno di legge al nostro esame, recante disposizioni per assicurare la funzionalità dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare vede direttamente coinvolta la Provincia e la città di Parma, designate ad ospitare la sede della prestigiosa Agenzia europea.

Tra i principali obiettivi dell'Agenzia va sottolineata la tutela della sicurezza degli alimenti e della salute del consumatore, l'osservazione e prevenzione del rischio, la definizione di procedure per affrontare situazioni di crisi e di sistemi di rapida allerta, la prevenzione del commercio di alimenti a rischio ed una più diffusa informazione europea sulla sicurezza alimentare.

Secondo le intenzioni del direttore generale Geoffrey Podger, il definitivo trasferimento a Parma dei funzionari e relative famiglie, circa 300 persone, deve avvenire entro il 2005 per garantire all'organismo la completa funzionalità.

Prende così forma un antico progetto frutto dell'intuizione dell'allora presidente della Provincia di Parma, onorevole Andrea Borri, prematuramente scomparso. L'organismo era stato pensato per «fare sistema», una grande opportunità di ricerca economica e scientifica per l'intero distretto agroalimentare, la cosiddetta *Food valley* italiana: felice connubio tra tec-

nologia e tradizione, con al centro, in collocazione strategica, la Provincia e la città di Parma.

L'arrivo dell'Agenzia europea per l'alimentazione comporta ora l'impegno delle istituzioni tutte del nostro Paese nella realizzazione delle infrastrutture necessarie al buon funzionamento dell'ente comunitario e il provvedimento al nostro esame reca le risorse finanziarie utili e necessarie allo scopo.

Non posso esimermi, tuttavia, dal criticare il provvedimento, che ad un'attenta lettura appare carente e parziale sotto più aspetti. Voglio qui ricordare, concordando con i colleghi Donati, Zanda e De Petris, che il provvedimento risulta troppo mirato sulle infrastrutture e anche, me lo consenta il collega Guasti, un tantino arrogante.

Dico arrogante perché a fronte di una conquista così rilevante come quella dell'*Authority*, verso la quale tutti si sono prodigati, partendo dal Governo Amato per arrivare al Governo Berlusconi, ci troviamo di fronte ad un decreto mirato e concertato esclusivamente tra il Governo centrale e il Comune di Parma.

Questo è un fatto politico piuttosto grave, che esclude la Provincia e anche, diciamolo pure, la Regione Emilia-Romagna, la quale dovrà essere protagonista in primo piano di questo provvedimento se effettivamente Parma, come auspichiamo tutti, diventerà un punto di riferimento per la nostra Nazione e per l'Europa nel suo insieme.

Sono perciò del tutto condivisibili le critiche dei colleghi che mi hanno preceduto, soprattutto in quanto occorre che il Senato cerchi, nei limiti del possibile, di ovviare a questi inconvenienti che rendono il provvedimento molto più debole rispetto agli obiettivi stessi che esso si pone.

Entrando più nel dettaglio, gli aspetti che mi preme criticare sono i seguenti: in primo luogo, l'aspetto dei riferimenti istituzionali, in quanto per la realizzazione degli interventi appare necessario, come ho detto prima, il coinvolgimento a pieno titolo anche dell'Amministrazione provinciale di Parma quale ente capace di garantire l'adeguamento dell'intero sistema territoriale parmense alle esigenze che saranno indotte dall'*Authority*.

E la Regione Emilia-Romagna? Occorre ricordare che Parma è grande per la sua storia, per il Ducato, per i Farnese, per i Borbone, ma è soprattutto grande per il suo territorio e per le specificità dei suoi prodotti: il parmigiano reggiano, il prosciutto di Parma, il culatello di zibello, la spalla cotta di San Secondo e potrei continuare a lungo in questa direzione.

Il provvedimento è poi criticabile sotto l'aspetto dei contenuti, in quanto, per carenze o errori di valutazione delle priorità da parte del Comune di Parma, prevede opere più difficilmente riconducibili alle conseguenze dell'insediamento dell'*Autority* di quanto invece non lo siano altre.

Anche qui, è giusta l'osservazione dei colleghi, si ha l'impressione di una concentrazione di opere pubbliche mirate su Parma e su specifici interessi, seppure importanti, ma non finalizzate all'obiettivo di fondo che è



quello di rendere questa meravigliosa città compatibile con una struttura di livello europeo a cui tutti quanti aspiriamo.

Sotto il primo aspetto, ho provveduto a presentare insieme ad altri colleghi emendamenti che tentano di riequilibrare il ruolo della Provincia e del Comune di Parma nella decisione e nella realizzazione delle opere infrastrutturali, con l'auspicio

che il Senato voglia responsabilmente colmare la lacuna grave che la Camera purtroppo ha lasciato.

Sotto il secondo aspetto, la relazione tecnica allegata al provvedimento elenca opere di viabilità ricadenti nello stretto perimetro urbano di Parma le quali, seppur necessarie, come ho detto prima, hanno un rapporto meno diretto con alcune conseguenze facilmente prevedibili dell'insediamento dell'*Authority*, quali quelle legate alla viabilità della zona Fiera-aeroporto.

Tutti comprendiamo quali siano l'interesse e il valore della Fiera e dell'aeroporto relativamente ad una questione di questo genere.

È ben vero che nella suddetta zona, e segnatamente per il collegamento con l'aeroporto, è previsto un collegamento ferroviario con il centro città nel contesto dell'adeguamento della linea Salsomaggiore-Fidenza-Parma, ma è altrettanto vero che ciò non appare sufficiente soprattutto per i collegamenti con il quartiere fieristico.

È noto infatti ai frequentatori che soprattutto in occasione delle iniziative fieristiche più legate all'alimentazione, prima fra tutte la grande manifestazione internazionale del Cybus-Parma, il collegamento fra i caselli autostradali di Parma Ovest e Parma Nord, il sistema delle tangenziali, la Fiera e la città, diventa assai problematico per non dire del tutto caotico.

E non sembra azzardato prevedere che l'insediamento dell'*Authority* alimentare europea incrementerà il numero dei visitatori e degli operatori che saranno interessati alle iniziative fieristiche di Parma nel settore alimentare; né va dimenticato che il quartiere fieristico è anche sede della più capiente struttura congressuale della città, il che si collega con la previsione di una imponente attività congressuale routinaria dell'*Authority* stessa.

Non si comprende, quindi, come il Comune di Parma, che pure in diversi strumenti di programmazione urbanistica già ben prima dell'arrivo dell'*Authority* aveva previsto l'adeguamento viabilistico della zona, ora non lo abbia inserito nella programmazione presentata oggetto del provvedimento in discussione.

Si tratta, in sostanza, di un nuovo e diretto collegamento stradale, con nuovo attraversamento del torrente Parma, del casello autostradale di Parma con la Fiera e di un nuovo anello di circonvallazione dell'abitato di Baganzola, che colleghi la Fiera con la zona Nord della Provincia, verso Mantova e Cremona, sulla cui direttrice e a non più di dieci chilometri si trova Colorno con la sua Reggia, che è già sede della Scuola internazionale di cucina italiana, l'Università del gusto, oltre che periodicamente sede di eventi espositivi e culturali di rilievo nazionale ed interna-

zionale. Tale collegamento potrebbe, inoltre, dare accesso e sbocco a Nord, verso il bacino di utenza della bassa mantovana e cremonese, all'auspicato e necessario e grande incremento del traffico che interesserà l'aeroporto di Parma.

Anche sotto il profilo delle integrazioni ai contenuti, che seppur ricadenti – come quanto sopra rappresentato – sul territorio del Comune di Parma, riguardano il ruolo di altri importanti centri della Provincia, come in questo caso i Comuni di Colorno, Collecchio, Langhirano, Felino, Sala Baganza, Montechiarugolo, Traversetolo, Medesano e Noceto, appare di tutta evidenza l'assoluta necessità di rendere l'Amministrazione provinciale destinataria di risorse e soprattutto di competenze nella definizione delle priorità.

Sotto questo profilo appare gravissima la sottovalutazione delle necessità di interventi, corredati dei finanziamenti adeguati, a favore del sistema congressuale del comprensorio Salso-Tabiano; sottovalutazione che in questo provvedimento rimane e che auspichiamo venga al più presto superata insieme alle carenze prima evidenziate.

Questo disegno di legge, sostanzialmente, dimentica purtroppo il territorio concentrato com'è su un intervento economico di tipo curtense che se non adeguatamente modificato corre il rischio di cancellare un percorso di straordinaria coesione umana ed istituzionale che finora ha caratterizzato i rapporti tra la città di Parma e il resto della Provincia.

Un ultimo accenno alla questione irrisolta dell'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare, fortemente richiamata dalla collega De Petris. Il Libro bianco sulla sicurezza alimentare prevede l'istituzione di un *focal point* nazionale che coordini i rapporti con l'Autorità europea.

Alla Camera giace da mesi in Commissione affari sociali un testo unificato, ma purtroppo dobbiamo constatare che la via parlamentare troppo spesso si scontra con gli appetiti di alcuni soggetti ministeriali che mal digeriscono il concetto di autonomia e di indipendenza del Parlamento. Questo è il motivo per cui, pur ospitando la sede europea, il nostro Parlamento, unico caso nell'Unione, non ha ancora realizzato l'Autorità nazionale.

Tutto ciò premesso, esprimo a nome del Gruppo dei Democratici di Sinistra un voto favorevole sul provvedimento, per ragioni di attaccamento e coerenza con il lavoro e l'impegno che le istituzioni locali hanno profuso per la realizzazione di questa straordinaria opportunità per Parma e la sua Provincia, per la regione Emilia-Romagna e, perché no, per l'intera Italia. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e del senatore Michelini*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rollandin. Ne ha facoltà.

ROLLANDIN (*Aut*). Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola, anche se non sono di Parma ma valdostano, perché credo di poter dire qualcosa nel merito del provvedimento e sull'importanza di una decisione che noi salutiamo con grande favore.

Ringrazio il relatore per aver illustrato il provvedimento e ricordo che oltre al lavoro, indubbiamente pregevole, della diplomazia, alla decisione in questione ha contribuito un elemento molto importante, ma troppo spesso sottovalutato, ossia la rete dei servizi veterinari operanti sul nostro territorio.

Una delle basi della sicurezza alimentare sta proprio nell'aver un corpo veterinario in grado di dare il massimo di garanzia a livello europeo all'interno del sistema sanitario pubblico, un corpo attivo e collaborativo su tutto il territorio con i veterinari libero professionisti, che garantisce, nell'ambito della sicurezza, attenzione alla prevenzione e all'igiene, sia nel momento della produzione sia nel momento della distribuzione.

Non è una sottolineatura di poco conto in un momento in cui spesso si criticano i servizi. Anche in occasione delle grandi emergenze, come nel caso della mucca pazza, l'unico settore che ha dimostrato di non avere falle e di essere in grado di affrontare le difficoltà che a livello alimentare sono costate parecchio, anche nel nostro Paese, per effetto di scelte avvenute altrove, è stato proprio questo.

Mi auguro che il decreto in esame sia solo un primo passo, perché obiettivamente fa un po' specie parlare di sicurezza alimentare e veder richiamati solo i ministri Lunardi e Tremonti, ma non quelli direttamente interessati, come Sirchia e Alemanno, che saranno i più coinvolti in una organizzazione territoriale che mi auguro possa essere la più ampia possibile e coinvolgere tutti gli enti istituzionali.

Infatti, credo che l'importanza di questo provvedimento consista non solo nell'aver la sede di una istituzione di prestigio (avremo l'Agenzia europea prima dell'Agenzia nazionale, e spero che si tenga conto di una futura collaborazione tra queste esigenze molto sentite), ma anche nell'istituire un collegamento con settori strettamente connessi alla funzionalità dell'Agenzia, ossia con l'Università, con la formazione professionale, con le strutture sanitarie esistenti, per le quali la presenza dell'Agenzia servirà da galvanizzante e aiuterà a ricreare un indotto culturale e di ricerca di grandissimo interesse. Chiedo al relatore di farsi portavoce di questa esigenza e di un provvedimento che tenga conto di questi temi.

L'ultimo elemento che voglio sottolineare è che, con la presenza di un'Agenzia europea a Parma, è stata ricordata la bellissima tradizione di questa città nel settore produttivo del nostro Paese. Auspico quindi che ci possa essere una sensibilizzazione nei confronti della Commissione europea e del Parlamento nel momento in cui affrontano regolamenti e decisioni troppo spesso inadeguate ai settori sui quali incideranno.

Ci sono norme assolutamente e solo burocratiche, i cui effetti pratici sulla sicurezza sono nulli. Non voglio richiamare i problemi nei settori non solo della produzione, ma anche della distribuzione e della macellazione.

Vorrei ricordare che ancora oggi alcuni problemi che hanno portato a riflessi negativi assai rilevanti nel nostro settore (non parlo solo della fiorentina, ma di altri problemi pratici) non sono risolti per l'inerzia di alcuni settori burocratici a livello comunitario. Mi auguro che questa Agenzia ab-

bia la forza di far sentire la voce dei produttori, la voce di chi in questi settori è direttamente coinvolto perché si possano migliorare i provvedimenti.

Con questo spirito, sperando che in seguito possa arrivare un provvedimento più organico che faccia capire qual è la funzionalità dell'Agenzia, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo a questo provvedimento. (*Applausi dei senatori Michelini e Soliani*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.  
Ha facoltà di parlare il relatore.

GUASTI, *relatore*. Signor Presidente, vista l'ora e considerando che intenderei svolgere una replica approfondita, ritengo più opportuno rinviarla all'odierna seduta pomeridiana.

PRESIDENTE. Se questo è l'orientamento del relatore, colleghi, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 12,49*).

## Allegato B

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 17 giugno 2004, ha inviato la nota analitica adottata dalla Commissione europea concernente l'applicazione della direttiva 98/34/CE relativa alla procedura di informazione nel settore delle norme e regolamentazioni tecniche, ai progetti di regolamentazione elaborati dagli Stati membri per assicurare la coesistenza delle colture transgeniche, convenzionali e biologiche (Atto n. 521).

Detta comunicazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Interrogazioni**

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

BEVILACQUA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che la legge 28 marzo 2003, n. 53, recante «Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale», all'articolo 5 detta disposizioni relative alla formazione degli insegnanti;

che la legge 4 giugno 2004, n.143, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2004/2005, nonché in materia di esami di Stato e di Università», all'articolo 3-*quater*, ultimo periodo, stabilisce che in sede di adozione dei decreti di attuazione dell'articolo 5 della legge 28 marzo 2003, n. 53, si tiene conto della professionalità e delle competenze già acquisite dal personale che ha svolto le funzioni di supervisore di tirocinio;

che i supervisori del tirocinio che operano nelle Università sono stati reclutati con apposito concorso indetto nell'anno 2000;

che la professionalità e le competenze acquisite potrebbero essere utilizzate nella neo-composizione, ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 5 della legge 53/03 citata, delle strutture didattiche di ateneo o di interateneo per la formazione degli insegnanti,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda assumere iniziative volte a prevedere la stabilizzazione dei docenti che hanno svolto funzioni di supervisore di tirocinio nelle università, al fine

di garantire la continuità della formazione, tenuto conto della professionalità e delle competenze già acquisite.

(4-06973)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che la criminalità organizzata, a parere di fonti autorevoli da sempre impegnate nel contrasto alla stessa, ha rilevato e accertato con riscontri ineccepibili la sua pervasiva presenza nel settore del ciclo dei rifiuti, rimozione, trasporto, smaltimento e discariche;

che gli sforzi degli organi preposti alla prevenzione e repressione dell'apparato criminale nel settore dei rifiuti si scontrano con apparati amministrativi e politici nei diversi comuni della Regione Campania per palesi complicità;

che di recente sono state sequestrate, nel Napoletano, decine di aziende intestate a prestanomi che, aggirando la normativa antimafia, hanno partecipato agli appalti per lo smaltimento dei rifiuti in Campania;

che alcune di queste aziende operavano per l'ASIA, azienda pubblica del Comune di Napoli, con la stipula di contratti per decine di milioni di euro;

che già in precedenza un'altra azienda, la Ecologica Bruscano, colpita da misure interdittive antimafia, era inserita nei lotti per la rimozione e il trasporto dei rifiuti con appalto stipulato dall'ASIA, azienda pubblica del Comune di Napoli;

che appaiono evidenti «distrazioni» e/o complicità dell'ASIA, a totale capitale pubblico, nell'affidare a ditte in odore di camorra vantaggiosi appalti nel settore dei rifiuti;

che l'ASIA non ha ancora revocato ai sensi della normativa antimafia la gestione del servizio nei lotti affidati alle ditte incriminate,

l'interrogante chiede di sapere:

i motivi del mancato accesso nel Comune di Napoli e presso l'ASIA previsto dalle leggi e norme antimafia;

se il Comune di Napoli e l'ASIA, azienda a totale capitale pubblico, debbano considerarsi privilegiati rispetto ad altri esecutivi di Comuni sottoposti a verifiche delle Commissioni di accesso.

(4-06974)

BEVILACQUA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia.* – Premesso:

che il regio decreto 21.12.1933, n.1736, recante «Disposizioni sull'assegno bancario, sull'assegno circolare e su alcuni titoli speciali dell'Istituto di emissione, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia», all'articolo 43, comma 1, stabilisce che l'assegno bancario emesso con la clausola «non trasferibile» non può essere pagato se non al prenditore o, a richiesta di costui, accreditato nel suo conto corrente. Questi non può girare l'assegno se non ad un banchiere, per l'incasso, il quale non può ulteriormente girarlo. Le girate apposte nonostante il divieto si hanno per non scritte. La cancellazione della clausola si ha per non avvenuta;

che lo stesso articolo 43, ai commi successivi, stabilisce che colui che paga un assegno non trasferibile a persona diversa dal prenditore o dal banchiere giratario per l'incasso risponde del pagamento. La clausola «non trasferibile» deve essere apposta anche dal banchiere su richiesta del cliente. La stessa clausola può essere apposta da un girante con i medesimi effetti;

che la ex Banca Ca.Ri.Cal, oggi sostituita dall'Intesa Gestione Credito (di seguito denominata I.G.C.), in aperta violazione di quanto stabilito dall'articolo 43 del regio decreto n. 1736/33 sopra richiamato, dopo aver ripetutamente accreditato sul conto corrente di un cliente numerosi assegni «non trasferibili», procurando ripetutamente profitti ad altro cliente con configurabile reato di ricettazione (*ex art. 648 del codice penale*), sarebbe ancora intervenuta sul credito del primo cliente, con sua domanda di «sostituzione in procedura esecutiva» del 6.2.1995, pur essendo consapevole che gli assegni illegalmente accreditati sul conto corrente di cui sopra erano tutti «non trasferibili» e destinati dall'imputato al cliente medesimo che ingenuamente gli versava somme per oltre 50 milioni con assegni del suo conto corrente Carical;

che in data 19.03.2004 il Giudice Penale del Tribunale di Paola – sede distaccata di Scalea – ha disposto provvedimento di sequestro conservativo dell'unico immobile dell'imputato,

l'interrogante chiede di sapere:

se, alla luce dei fatti esposti in premessa, i Ministri in indirizzo non ritengano di valutare le gravi responsabilità dell'ex Banca Carical;

quali iniziative intendano assumere per evitare che simili fatti abbiano a ripetersi.

(4-06975)

**GIRFATTI.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e per gli affari regionali.* – Premesso che:

nei giorni scorsi la stampa locale ha riportato una notizia relativa alla presentazione, da parte del Presidente della Regione Campania, di un disegno di legge regionale recante «Istituzione dell'albo regionale delle banche»;

il disegno di legge stabilisce che affinché una banca possa essere definita «di interesse regionale» – qualifica che consente l'iscrizione all'istituendo albo regionale campano delle banche – deve rispondere ad almeno quattro dei sei requisiti previsti, tra cui l'impiego di oltre due terzi della raccolta acquisita nella Regione a favore di soggetti con sede o residenza in Campania;

dall'iscrizione al suddetto albo discendono per le banche meccanismi di premialità e vantaggi nella prestazione di taluni servizi quali, ad esempio, la gestione delle tesorerie della Regione e degli enti pubblici campani o la gestione di incentivi pubblici;

considerato che la creazione dell'albo in discorso – con i relativi benefici che ne derivano – pone il problema della penalizzazione che subirebbero le banche sia nazionali che comunitarie non iscritte a detto albo;

constatato che:

si verificherebbe una non corretta applicazione del principio della libera concorrenza sia a livello comunitario che nazionale nei confronti delle banche non iscritte, nonché una discriminazione rilevante anche sotto il profilo costituzionale con riferimento alla parità di trattamento;

il disegno di legge regionale prefigura una disomogeneità nella regolamentazione tra intermediari operanti non solo in Regioni diverse, ma addirittura nella stessa area regionale e produrrebbe – conseguentemente – una segmentazione del mercato creditizio nazionale,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle circostanze sopra descritte e se intendano adottare iniziative per evitare che per effetto dell’iniziativa legislativa regionale si crei confusione tra la dicitura «banche di interesse regionale» e quella propriamente indicata dal legislatore nazionale di «aziende di credito a carattere regionale», confusione che, a parere dell’interrogante, finirebbe con il privilegiare, sul territorio campano, talune aziende di credito vicine alla Giunta di sinistra, penalizzandone altre.

(4-06976)

**BEVILACQUA** – *Al Ministro dell’ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso:

che, in data 27.05.2004, il Responsabile dell’Ufficio Tecnico del Servizio Urbanistica e Ambientale del Comune di Montepaone Lido (Cattanzaro) ha interessato telefonicamente l’Ufficio Circondariale Marittimo Guardia Costiera di Noverato del presunto inquinamento marino del litorale in località Montepaone Lido;

che da intervento effettuato via terra da personale dipendente del suddetto ufficio è stata rilevata la presenza di una macchia di colore bianco, apparentemente schiumosa, estesa per circa un chilometro lungo la costa, ad una distanza di circa trenta metri dalla battigia;

che quanto sopra è stato accertato anche nei giorni successivi al primo sopralluogo;

che la situazione descritta desta molta preoccupazione, oltre che per gli abitanti di Montepaone, soprattutto per gli operatori turistici della zona, considerato che la stagione estiva è ormai avviata e si registra una presenza importante di turisti;

che il Comune di Montepaone è regolarmente provvisto di rete fognaria con confluenza dei liquami nell’impianto sito in località Fiumarata, la cui gestione è affidata al commissario delegato all’emergenza ambientale nella Regione Calabria;

che nel territorio circostante il Comune non esistono scarichi a cielo aperto o scarichi di insediamenti turistici che non siano regolarmente allacciati alla rete fognaria comunale,

l’interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire immediatamente con le iniziative valutate più idonee, al fine di evitare che la sospettata presenza di sostanze inquinanti nel mare di



Montepaone possa provocare gravi danni all'ambiente circostante, con conseguente nocumento anche per gli operatori turistici.

(4-06977)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in data 24 maggio 2004 due componenti del Personale aeronavigante – specialisti di aereo ed elicottero, in servizio presso l'Ufficio 5° Settore – Approvvigionamento e Gestione Tecnica Aeromobili Area IV della Polizia di Stato, sarebbero stati trasferiti «con effetto immediato» presso l'Ispettorato Viminale, con l'incarico di effettuare «la vigilanza perimetrale del Ministero dell'interno»;

tale provvedimento riguarderebbe l'Assistente Capo Paolo Ziccardi e l'Assistente Sabrina Costantini, in possesso di un'anzianità di volo di circa 15 anni, eccellenti specialisti di aereo e di elicottero brevettati;

considerato che:

i due menzionati specialisti fanno parte di un'*équipe* di 19 persone, compreso il Responsabile del settore, altamente specializzate nella manutenzione di tutti gli aeromobili che compongono la flotta aerea della Polizia di Stato (P/68 – Observer, aerei ed elicotteri di tipo AB212 – A 109 – AB206);

il Personale aeronavigante del predetto 5° settore espleta anche i seguenti servizi:

il collaudo degli aerei ed elicotteri che vengono ricoverati presso ditte aeronautiche, tra cui l'Augusta, elicotteri, per i relativi controlli strutturali ed eventuali riparazioni;

la supervisione delle normative tecniche, cui sono sottoposti gli aeromobili dislocati presso gli undici Reparti Volo della Polizia di Stato;

la cura dei rapporti squisitamente tecnici con l'Aeronautica Militare, l'Ente Nazionale Aviazione Civile, nonché tutto ciò che concerne l'efficienza e la sicurezza del volo al 100%, autorizzando altresì i singoli Reparti Volo alle operazioni di manutenzione con ditte aeronautiche certificate;

visto che:

il costo del corso di formazione per specialista di elicottero pare ammonti a circa 400-500 milioni di vecchie lire per ogni singolo aspirante;

l'abilitazione per le operazioni di manutenzione su ogni singolo aereo o elicottero avrebbe svariati costi, a seconda del modello di aereo o elicottero utilizzato. In particolare, i costi riferiti ai corsi di formazione per l'abilitazione di ogni singolo aspirante specialista sui modelli di aerei ed elicotteri che fanno parte della flotta della Polizia di Stato sarebbero i seguenti:

9.000,00 euro per l'elicottero AB206;

10.000,00 euro per l'elicottero AB12;

4.000,00 euro per l'elicottero A109;

6.000,00 per l'aereo P/68 Observer;

il citato trasferimento dei due assistenti della Polizia di Stato, specialisti di aereo ed elicottero, determina al Ministero dell'interno una perdita di 400 – 500 milioni di vecchie lire, vale a dire uno spreco considerevole di denaro pagato dai contribuenti per la formazione altamente professionale di operatori della sicurezza sociale,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno indagare sui motivi che avrebbero indotto gli Uffici competenti del Dicastero a «trasformare due specialisti del settore aeronavigante in *vigilantes*», dal momento che il decreto del Presidente della Repubblica 28.10.1985, n. 782, recita: «Il personale della Polizia di Stato, salvo casi di necessità, deve essere impiegato in servizio in relazione alla sua specializzazione professionale»;

se, alla luce di quanto espresso in premessa, non si intenda intervenire per revocare i citati provvedimenti di trasferimento, avendo cura di emanare eventuali disposizioni che impediscano l'utilizzazione del personale aeronavigante in attività per le quali è sicuramente possibile l'impiego di differenti figure professionali.

(4-06978)

GUERZONI. – *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali.* – Posto che:

12 lavoratori del Pakistan e del Marocco, assistiti dal C.L.S. (Centro Lavoratori Stranieri) della CGIL di Modena, non hanno potuto usufruire della regolarizzazione prevista dalla «legge Bossi-Fini» poiché l'impresa che li occupava e che si era impegnata direttamente ad attivare le procedure di legge necessarie allo scopo di ottenere il permesso di soggiorno per lavoro – tanto che ad ognuno degli interessati aveva consegnato, in un secondo tempo, il tagliando postale di riscontro dell'avvenuto invio delle singole pratiche alla Prefettura di Modena – a parere della Questura di Modena non aveva correttamente compilato i moduli previsti per le domande che mancavano perfino di indicazioni elementari quali il domicilio, l'età, la firma, ecc.;

gli interessati, alla negazione del permesso di soggiorno, hanno giustamente reagito con una denuncia alla Procura della Repubblica di Modena a carico dei responsabili del grave danno subito,

si chiede di sapere se i Ministri interrogati non ritengano – in attesa dell'esito del procedimento giudiziario – di disporre affinché venga rilasciato ai 12 lavoratori citati un permesso di soggiorno di almeno 6 mesi per ricerca di lavoro o, in alternativa, in attesa di giustizia, che consenta agli interessati di lavorare regolarmente e provvedere così al loro sostentamento.

(4-06979)

MALABARBA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

sulla liberazione degli ostaggi in Iraq il Governo e i servizi segreti italiani hanno sempre avvalorato la tesi del *blitz* militare compiuto dalle forze armate statunitensi, in merito al quale non sarebbero in possesso

di alcun elemento, escludendo risolutamente il pagamento di qualsivoglia riscatto;

il titolare della Croce Rossa Italiana, dott. Scelli, che avrebbe avuto un ruolo nei contatti con autorità religiose irachene al fine di ottenere la liberazione dei tre italiani rapiti, ha sempre negato pagamenti di riscatti, tesi invece sostenuta da rappresentanti di associazioni umanitarie presenti sul terreno, come testimoniato dal dott. Gino Strada di Emergency;

in una intervista della giornalista del «Sunday Times», Hala Jaber, a un esponente della guerriglia irachena che avrebbe fatto parte del gruppo dei rapitori, riportata in larga parte dal «Corriere della Sera» del 27 giugno 2004, si presenta una versione dei fatti ritenuta «attendibile» dai magistrati inquirenti della Procura della Repubblica di Roma che indagano sul sequestro;

in tale intervista ad Abu Yussuf, pseudonimo del presunto guerrigliero, appare evidente la natura politica del rapimento degli italiani e dell'uccisione di Fabrizio Quattrocchi (la sua vita in cambio del ritiro delle truppe italiane dall'Iraq), ipotesi che secondo il Governo si sarebbe invece affacciata solo in successivi passaggi di mano dei prigionieri, e che soprattutto sarebbero stati sborsati 200.000 dollari per la restituzione della salma di Quattrocchi e 4 milioni di dollari per la liberazione degli altri tre ostaggi;

in dichiarazioni l'ex governatrice di Nassiriya, Barbara Contini, aveva parlato, proprio in concomitanza del supposto passaggio degli ostaggi dal primo al secondo gruppo di sequestratori, a cui si fa riferimento nell'intervista del «Sunday Times», di un riscatto pagato. In quell'occasione la Contini aveva addirittura anticipato, in tempi non sospetti, che dopo la morte di Quattrocchi non sarebbe accaduto più nulla agli ostaggi perché era stato pagato un riscatto;

le modalità di contatto con i rapitori e la «collaborazione» di alcuni tra questi che avrebbero intascato il riscatto fanno esplicitamente pensare al ruolo del Sismi in rapporto con i servizi siriani e che il *blitz* militare, se effettivamente realizzato, sia potuto avvenire senza colpo ferire grazie al pagamento di tale riscatto;

le funzioni dei quattro italiani, caduti nell'agguato, secondo l'intervistato, sarebbero state «qualcosa di più» di semplici guardie del corpo, e che ciò avrebbe determinato tutti gli sviluppi politici legati al sequestro,

si chiede di sapere:

su quali basi il Governo continui a smentire la versione del pagamento del riscatto e ad avvalorare quella del *blitz* statunitense, rispetto al quale affiorano, peraltro, ad avviso dell'interrogante, evidenti contraddizioni (come, ad esempio, il numero dei presunti arrestati nel corso dell'operazione), nonostante la genericità delle informazioni fornite dal comando militare USA;

se non si tratti di una versione di comodo, da offrire in vista di un'importante scadenza politica nel nostro paese, concordata con le forze

armate statunitensi per accreditare la tesi della fermezza contro il terrorismo;

quale ruolo abbiano giocato la Croce Rossa Italiana e il suo responsabile in Iraq, dottor Scelli, che più volte si è espresso con toni sopra le righe nei confronti di ogni «insinuazione» riguardante riscatti o dubbi sulla «verità» fornita dal Governo italiano, comportamento tendente a rimettere in discussione quanto meno la tradizionale neutralità dell'organizzazione umanitaria.

(4-06980)

AGOGLIATI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e delle comunicazioni.* – Premesso che:

nel maggio 2002, presso l'Istituto Statale per l'Istruzione Industriale «Marconi» di Piacenza, sono stati approvati due progetti integrati, di durata triennale, destinati a due classi quarte; i suddetti progetti si riferivano in particolare al corso di «Tecnico di animazione tridimensionale orientato al web a larga banda» e al corso di «Tecnico cad». I corsi erano corredati da interventi relativi a competenze di base e/o trasversali, individuate in un «Percorso di multiculturalità». Per il secondo anno di corso integrato erano previsti «temi economici-politici e della distribuzione della ricchezza nel mondo, concause delle migrazioni»;

in data 18 febbraio 2004 il Dirigente Scolastico dell'Istituto comunicava ai docenti con circolare n. 40/doc. che, in attuazione dei progetti di cui sopra, per la mattinata del 4 marzo 2004 era stato fissato un incontro in videoconferenza con Giulietto Chiesa, giornalista, corrispondente estero de «La Stampa». Si riporta la testuale presentazione del Dirigente Scolastico, Ing. Bruno Sozzi, contenuta nella predetta circolare: «Poiché ci sembra che l'intervento di un personaggio di così grande levatura e competenza possa essere condiviso sia con gli allievi e docenti di questo Istituto che con le altre scuole superiori di Piacenza, stiamo organizzandoci per attivare un collegamento in videoconferenza che permetterà a chi vorrà cogliere questa opportunità di ricevere l'audio e il video dell'intervento e inviare domande ad un forum predisposto *ad hoc*»;

nella mattinata del 4 marzo 2004, ricevuto dal Dirigente scolastico e dall'Assessore alla Formazione del Comune di Piacenza, che lo ha presentato come «persona illuminata», Giulietto Chiesa ha offerto per quasi tre ore il suo contributo (di cui si dispone di fedele registrazione), fornendo – ad una platea di studenti ignari – le sue verità su tutta una serie di eventi di attualità e di storia recente, indugiando per quasi mezz'ora sulla figura dell'attuale Presidente del Consiglio. Dal canto suo, l'assessore Mazzoni, già durante la presentazione, aveva anticipato le reali intenzioni degli organizzatori, ammonendo la platea: «Non dovete permettere che nessuno anebbi i vostri cervelli e la vostra sensibilità; dovete capire ciò che è bello e ciò che è buono». Si trascrivono testualmente, a puro titolo esemplificativo, alcuni stralci delle affermazioni del Chiesa: «il mondo dell'informazione è bugiardo e dobbiamo difenderci ... difenderci da chi ci manipola. Bruno Vespa, Lerner, Socci non vi diranno come fun-

ziona la televisione... Ferrara – spia pagata dalla CIA – è un bandito; chiederò di espellerlo dall'ordine dei giornalisti... Con una televisione bugiarda la democrazia muore...»; «Tutta l'economia salterà in aria prima del 2050»; «L'America si sta preparando alla guerra con la Cina... metteranno in orbita bombe atomiche...» «ci vuole una forte coscienza politica del pericolo che stiamo correndo»; «siamo di fronte ad una crisi profonda dello stato di diritto, che è la divisione dei tre poteri...»; «il signor Berlusconi non sa neanche che cosa sia lo stato di diritto, perché se lo sapesse non direbbe le cose che dice... noi viviamo in uno stato di illegalità... noi siamo già in una situazione di illegalità: se il Capo del Governo può spendere 200.000.000 di euro per *spot*... dice già che noi non siamo in condizione di parità... e quindi non ci saranno le condizioni di base per una equa votazione»; «le televisioni sono tutte controllate da lui. C'è un regime di censura, c'è un regime di censura, eh: vorrei che fosse chiaro! Non si può più dire niente nei telegiornali che non sia deciso e controllato dal potere. Quindi si può dire tranquillamente che noi siamo in una situazione di illegalità e bisogna difendersi... è sbalorditivo che non ci sia un'insurrezione dei mezzi d'informazione di massa, perché gli attacchi contro la magistratura sono inammissibili a termine di Costituzione e, se lo fa, viola la legge, lui che ha giurato sulla Costituzione»; «la fine dello stato di diritto incombe...»; «noi stiamo andando verso la fine dello stato di diritto e dobbiamo saperlo, saperlo che la minaccia è grave e seria, non solo immaginaria... primo punto difendersi, difendersi...»; «... se noi questo movimento per la pace... lo trasformassimo in una nuova forza politica che cambi il corso del governo italiano, l'Europa si troverebbe diversa se l'Italia si schierasse con Francia e Germania: ... quindi la nostra e la vostra responsabilità è che questo movimento diventi più grande, più forte...»; «l'Italia può giocare un grande ruolo e lo giocherà se noi saremo stati capaci di costringere questo governo o di sostituirlo con un altro... resistere, resistere moltiplicare i luoghi dove ci si organizza per reagire e difendersi»;

il Chiesa concludeva consigliando agli studenti di visitare il sito <http://www.megachip.info> (appartenente ad un'associazione, con sede presso l'Associazione Basso a Roma, sorta per «sottoporre al vaglio critico costante il falso comunicativo esistente... fornendo chiavi di lettura e modelli di difesa, oltre che modelli alternativi alla falsa corrente di comunicazioni... controllare, approfondire, chiarire e diffondere nuove forme di comunicazione»);

il Chiesa non ha perso l'occasione per invitare ripetutamente gli studenti a leggere il suo ultimo libro «La guerra infinita», perché, a suo dire, gli studenti avrebbero potuto trovarvi «spunti di comprensione»;

il tema dell'incontro doveva essere la multiculturalità, o quantomeno come tale è stato presentato ai giovani studenti da Antonella Vologni del Forpin (centro di formazione professionale dell'Associazione degli industriali, coinvolto nel progetto); ciononostante, non una sola parola è stata spesa sull'argomento: non da parte del giornalista, non da parte degli studenti, dal momento che le domande, attribuite ai ragazzi, ma strana-

mente poste dall'insegnante di lettere dell'Istituto, erano perfettamente in linea con le affermazioni dell'oratore. La docente ha esordito chiedendo: «Forma di governo in cui una sola persona, al di sopra delle leggi, che ha in sé i tre poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario): uguale definizione di assolutismo. Lei crede che in Italia si stia andando in questa direzione o, come a mio parere, ci siamo già?»; le restanti domande erano tutte dello stesso tenore, tanto da far dubitare della attendibilità della asserita provenienza;

nell'aula, assieme al giornalista, erano presenti anche gli allievi delle classi quinte (presumibilmente in veste di studenti-elettori, dal momento che le quinte non erano in alcun modo coinvolte nel progetto);

per inciso Giulietto Chiesa ha tenuto la sua «lezione» – contemporaneamente – ad entrambe le classi coinvolte nei due progetti (oltre alle quinte e a tutti coloro che hanno voluto collegarsi), firmando due registri di presenza (come si vede chiaramente nella registrazione!): sarebbe interessante sapere se il compenso liquidato per tale, unica, prestazione sia stato «doppiamente percepito»;

in seguito alle proteste di alcuni docenti, indignati per la palese strumentalizzazione, i rappresentanti dei genitori in Consiglio d'Istituto hanno chiesto copia della registrazione;

per tacitare i commenti sull'operato della Presidenza e del suo «entourage», per il 28 maggio 2004 l'Istituto ha organizzato un incontro pomeridiano (in un giorno di chiusura della scuola per gli studenti e senza videoconferenza), aperto solo alle due classi coinvolte nei progetti, ospitando Morganti di Identità Europea per dissertare sulla globalizzazione. Al riguardo sono quantomeno da sottolineare: *a)* la diversa adesione ad incontri mattutini (obbligatori per gli studenti), rispetto a quelli pomeridiani (facilmente eludibili e giustificabili, soprattutto in considerazione degli impegni degli studenti in questa fase dell'anno scolastico); *b)* i diversi mezzi di diffusione e la diversa risonanza data all'evento, anche per l'assenza di autorità cittadine; *c)* l'infelice collocazione temporale; *d)* i diversi contenuti, per tacere d'altro,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano chiarire se episodi simili siano da ritenersi casi isolati o parte di un disegno di più vasta portata, come potrebbe evincersi da tutta una serie di iniziative di vario genere, promosse e sostenute da dirigenti scolastici e da docenti politicizzati, che da un lato sono mobilitati in una vasta opera di «neutralizzazione» della riforma Moratti, dall'altro operano subdolamente per minare la credibilità dell'attuale Governo, forti dell'impunità di cui beneficiano, grazie a quelle libertà democratiche di cui abusano con condotte preordinate a provocare le legittime reazioni dei destinatari di tali attacchi, col manifesto intento di creare artificialmente le conferme alle loro deliranti costruzioni teoriche;

se intendano intraprendere iniziative al riguardo, onde scongiurare che luoghi deputati alla crescita umana e culturale dei nostri giovani diventino terra di scorribande ideologiche;

se ritengano di dare adeguata risonanza all'accaduto, affinché l'opinione pubblica sia messa al corrente dei fini e dei mezzi utilizzati da una certa parte politica;

se le dichiarazioni di Giulietto Chiesa, per la gravità delle affermazioni, per il luogo in cui sono state diffuse, per i modi, per i fini subdoli e soprattutto per l'assenza di contraddittorio e di democratico dibattito, siano passibili di censura nelle opportune sedi.

(4-06981)

